



# LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano  
Abbonamenti: annuale L. 1.800 — semestrale L. 900 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXII - Nuova Serie  
30 Settembre 1972 - N. 15  
Una copia L. 90

## Una politica per la scuola

L'anno scolastico che si è aperto in questi giorni vede la scuola italiana in ogni suo ordine e grado travagliata e sconvolta da mali antichi e costituzionali, complicati poi ed aggravati da errori, e spesso da colpe, attuali.

RAI-TV e stampa quotidiana hanno diffuso sulla scuola, sui suoi compiti e sulla sua presente situazione, sermoni solenni e moralisticamente edificanti, parole tanto belle quanto vuote ed inutili, con le quali si è cercato di mettere d'accordo un po' tutti: all'italiana!

I giovani hanno ragione se chiedono contenuti e metodi nuovi, ma devono portare pazienza; i genitori hanno ragione se chiedono una scuola veramente formativa, ma devono comprendere le difficoltà del momento; gli insegnanti hanno ragione se lamentano l'insofferenza degli alunni, ma devono far finta di niente in attesa che venga Almirante cui suoi « pistolieri »; presidi e direttori hanno ragione (figurarsi!) se si lamentano dei professori e dei maestri, hanno insomma ragione tutti, purché nessuno chieda di passare dal dire al fare, dalle facili parole alle difficili decisioni operative.

Il nocciolo del problema, naturalmente, non si può cogliere avvolgendosi nell'inconsistenza di tali considerazioni moraleggianti e di costume: il problema della scuola trova la sua origine, la sua spiegazione e la sua soluzione più corretta e più realistica solamente sul solido terreno di una considerazione sociale e politica.

L'attuale struttura della scuola è stata impostata dal fascismo, per consolidare il dominio di classe della borghesia: è questa una scuola che non vuole (né lo potrebbe) guardare al fu-

turo, ma solo consolidare e difendere il passato, magari nobilitato con l'orpeo augurio della... Tradizione. L'impetuosa trasformazione economico-sociale dell'ultimo decennio ha messo definitivamente in crisi i vecchi equilibri sociali, i quali vecchi equilibri sono saltati non solo a livello di struttura (rapporti padronato e classe lavoratrice), ma anche a livello sovrastrutturale, coinvolgendo nell'occhio del tifone la scuola stessa, che appare ormai come la più vecchia, la più contraddittoria, la più improduttiva e

(Continua a pag. 2)

## L'assemblea comprensoriale discute il bilancio preventivo della Provincia di Bologna

La bozza del Bilancio di previsione 1973 e del programma di investimenti 1973-75, della Provincia di Bologna, è stata discussa in una assemblea comprensoriale della zona imolese il 28 settembre scorso. La folta rappresentanza della Amministrazione Provinciale era composta dal Presidente Brini, dal Vice-Presidente Brandalesi, dagli assessori Borghi e Tabanelli, dai consiglieri di minoranza Bassani, Candini e Mezzini e da alcuni funzionari. Erano inoltre presenti il Sindaco e Vice-Sindaco di Imola, parecchi Sindaci, assessori e consiglieri dei Comuni del comprensorio e

## UN ALTRO MEMORABILE FESTIVAL DELL'AVANTI!

Massiccia partecipazione di pubblico - Il discorso del segretario Celso Morozzi e del Senatore Gaetano Arfè

Malgrado l'inclemenza della stagione, grande successo ha riscosso il festival comunale dell'AVANTI! che si è tenuto — per nove giorni consecutivi — al Mercato ortofruttilicolo di Imola. Un successo di partecipazione che si è ripetuto nel corso delle feste che si sono svolte in tutti i comuni e frazioni del comprensorio imolese, in cui le Sezioni hanno organizzato la bella manifestazione socialista e che ha premiato giustamente i sacrifici dei bravi compagni che instancabilmente hanno da-

to tutto se stessi con il consueto grande entusiasmo.

Al termine della memorabile festa, che ha offerto ai partecipanti numerose, interessanti attrazioni, il compagno Celso Morozzi, segretario dell'Unione Imolese del PSI, ha rivolto un caldo ringraziamento alla cittadinanza imolese per la straordinaria, massiccia partecipazione alla festa dell'Avanti! in questo particolare e difficile momento politico che sta attraversando il nostro Paese, sottoposto ad una po-

litica antiriformatrice e reazionaria: politica che mira ad annullare progressivamente i vantaggi conseguiti dall'avanzata sindacale dell'autunno 1969. L'adesione di tanti lavoratori, di tanti giovani, di tanti compagni alla manifestazione socialista, sottolinea la fiducia e l'interesse della gente imolese per la battaglia politica che il PSI sta conducendo per superare la svolta cen-

### Ringraziamento

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Comunale Socialista ringrazia sentitamente tutti i cittadini che hanno voluto, con la loro massiccia partecipazione testimoniare attaccamento e fiducia al PSI nel corso delle nove giornate in cui si è svolto il Festival comunale dell'Avanti!

Il Comitato Esecutivo vuole altresì esprimere la propria viva gratitudine a tutti i compagni che si sono prodigati con tanto entusiasmo e disinteresse per la buona riuscita di questa bella, tradizionale manifestazione socialista.

trista del governo Andreotti-Malagodi: battaglia che è il punto di riferimento di tutte le forze democratiche e progressiste che si battono per la difesa degli interessi della classe lavoratrice e la tutela della Costituzione repubblicana, nata dalle lotte eroiche della Resistenza.

Il punto centrale della manifestazione è stato caratterizzato dalla presenza del compagno Sen. Gaetano Arfè, direttore dell'Avanti! al quale il segretario Morozzi ha dato il benvenuto, sottolineando il particolare piacere del

(Continua a pag. 2)

(Continua a pag. 2)

## Il punto sulla situazione della Coop. Ceramica

Riaffermato impegno della Giunta e di tutte le altre forze interessate alla soluzione della crisi

Venerdì 29 settembre u.s., si è svolto nella sala del Consiglio comunale, un incontro per fare il punto della situazione sulla crisi che, come si ricorderà, travaglia da parecchi mesi la Cooperativa Ceramica.

Erano presenti il Sindaco e parecchi assessori e consiglieri comunali, i dirigenti della Cooperativa Ceramica, esponenti dei partiti politici locali, gli on. Giovanardi e Vespignani, i rappresentanti degli Istituti di Credito locali e una folta rappresentanza dei sindacati e del Consiglio di fabbrica della Ceramica.

Apprendo la riunione il Sindaco riaffermava l'azione fin qui svolta con il concorso unitario delle forze politiche,

delle Banche, dei sindacati, ecc. e nel complesso prospettava una situazione un poco migliorata rispetto ai precedenti incontri.

Vi è stata la ripresa della piena attività dopo il periodo della Cassa integrazione; vi è un miglioramento della situazione produttiva nonostante le difficoltà del mercato; è stata ottenuta una promessa di finanziamento di 875 milioni del Medio-Credito regionale, seppure con garanzie e condizioni molto onerose per l'azienda; è stata infine decisa dalla Cooperativa l'apertura della base sociale verso tutti i lavoratori dipendenti che ne abbiano i requisiti

(Continua a pag. 2)

dei Consigli di Quartiere e di Frazione.

Nella sua relazione introduttiva il Presidente compagno Brini, ha detto, fra l'altro, che il dibattito sulle scelte programmatiche degli investimenti e della bozza di bilancio avvengono in una situazione politica ed economica fortemente aggravata rispetto all'anno scorso, per la mancata attuazione di fondamentali riforme, l'attacco ai livelli di occupazione e alle conquiste dei lavoratori, l'aumento dei prezzi, ecc.

Dopo avere fatto una analisi approfondita di questa situazione e dei motivi che l'hanno determinata ha sottolineato la necessità di rovesciare le tendenze che hanno prevalso in questi ultimi 20 anni per fare posto a una nuova politica economica fondata sulla priorità dei consumi sociali, e sul superamento delle contraddizioni proprie di questo sistema e ha affermato che la risposta data dalla DC e dalle forze politiche che hanno dato via al governo di centro-destra, non solo contraddice i bisogni del Paese, ma rappresenta un grave affronto al movimento di lotta dei lavoratori.

Da ciò sorge l'esigenza di una nuova iniziativa di lotta degli Enti locali per dare al Paese un governo e una politica corrispondente alle esigenze di riforma e di rinnovamento sociale, capace di promuovere la ripresa e lo sviluppo economico, la piena occupazione e il superamento degli attuali squilibri economici e sociali. Occorre perciò, ha detto Brini, una riaffermazione piena delle autonomie locali e un rilancio della programmazione democratica, temi questi che sono stati oggetto di un recente Convegno svoltosi a Viareggio, promosso dall'ANCI.

In questo quadro acquista fondamentale importanza il discorso del decentramento e delle nuove funzioni da attribuirsi ai vari livelli amministrativi locali (Province, Comprensori, Comuni, Quartieri e frazioni, ecc.) e delle deleghe di potere che, in base allo statuto

regionale, dovranno ad essi essere trasferite, per la gestione dei servizi sociali locali. Il discorso dovrà certamente essere approfondito anche per trovare le forme più idonee, ma fin d'ora la Provincia si esprime per il più ampio decentramento possibile di potere agli organismi di base, per una più ampia articolazione della vita democratica e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica.

E' nel quadro di questi indirizzi che la Provincia ha impostato la bozza di bilancio 1973 e il programma degli investimenti.

In questa impostazione trovano ampio spazio le spese, sia ordinarie che di investimento, per quei settori che sono prioritari in una prospettiva di svilup-

(Continua a pag. 2)

## Iniziativa della F.G.S.I. per la scarcerazione di Valpreda

Nel quadro delle iniziative a carattere politico svoltesi nell'ambito del XXIV festival comunale dell'AVANTI!, la Federazione giovanile socialista imolese, raccogliendo un appello a livello nazionale lanciato dal partito, ha promosso una raccolta di firme per chiedere agli organi competenti la scarcerazione degli anarchici Valpreda, Borghese e Gargamelli, che tuttora languono in carcere per un delitto del quale, come tutti ormai sanno, solamente a tre anni dalla strage di piazza Fontana sono stati incriminati i fascisti Freda e Ventura.

Al di là del risultato numerico delle firme, pur positivo, l'iniziativa promossa dalla FGSII è soprattutto

valida se considerata come momento di sensibilizzazione della pubblica opinione su un problema che non investe tanto le persone quanto la salvaguardia ed il rafforzamento delle Istituzioni.

Ed è a richiederlo un impegno sempre maggiore e costante la notizia recente che la domanda di scarcerazione degli anarchici è stata respinta dalla magistratura milanese in base a norme del CPP, a testimonianza ancora una volta, seppure ve ne era bisogno, che dietro a questa « giustizia formale » esiste una precisa volontà politica intesa a mantenere coperti i veri responsabili delle tragiche bombe di Milano ed i nomi di coloro che guidano la « trama nera ».



POLLERIE

# Angeli Sergio

Via Cavour, 103 - Tel. 24167 - Via Baroncini, 19 - IMOLA

POLLAME

UOVA

FORMAGGIO di prima qualità

Vendita all'ingrosso e al minuto servizio a domicilio



## dalla prima pagina

# Una politica per la scuola Festival Avanti!

la più costosa delle sovrastrutture che intristiscono la realtà italiana.

Il centro-sinistra ha tentato di dare una risposta alla domanda di realtà nuove che veniva dalla società e dalla scuola: la creazione della scuola materna e la riforma della scuola media sono stati i primi, e purtroppo unici, passi effettivamente compiuti. Il resto è rimasto ingabbiato nel limbo delle buone intenzioni: si è indagato, discusso, proposto e contrapposto, ma scuola elementare, media superiore ed università sono ancora come prima, anzi peggio di prima. Perché? Perché arrivati al dunque

ci si accorgeva che bisognava buttare all'aria tutto il vecchio edificio, occorreva modificare e spostare in avanti vecchi rapporti di classe e vecchi equilibri sociali e politici. Nel momento della scelta e del coraggio la palude del moderatismo borghese e di quello clericale ha avuto il sopravvento ed ha immobilizzato ogni attività riformatrice. Ecco così ridotti alla tragicomica assurdità del ministro Scalfaro, che, per uscire dalla crisi, propone... di rendere obbligatorio il latino nella scuola dell'obbligo.

Quale, invece, la via d'uscita, qua-

li le proposte avanzate dai socialisti?

Innanzi tutto occorre un impulso vigoroso dell'edilizia scolastica, per avere disponibili le aule che occorrono per una scuola autenticamente a tempo pieno, e perciò capace di offrire una vera esperienza culturale anche ai figli delle categorie meno culturizzate per ragioni economiche, sociali e geografiche. Tale impulso ridurrebbe da un lato la disoccupazione e dall'altro darebbe una sferzata di energia alla macchina produttiva ora in ristagno. Ciò implica però scelte coraggiose a favore di una politica urbanistica e dei suoli, contro le rendite parassitarie; ciò significa scegliere e privilegiare i consumi pubblici contro quelli del consumo privato; ciò significa adottare una rigorosa politica di piano e pretendere che la burocrazia funzioni a sostegno, e non contro, l'attività del Parlamento. Fino ad ora è infatti il successo che non si sia spesa neppure la metà dei fondi stanziati non perché i fondi non ci fossero, ma perché il sì è insabbiato artificialmente. L'Italia pare una repubblica fondata sui residui passivi!

Creare nuove aule non è, ovviamente, di per sé sufficiente a rinnovare la scuola; occorrono nuovi rapporti fra stato ed insegnanti, fra insegnanti ed alunni, fra la scuola nel suo complesso e l'intera società civile.

Occorrono nuove idee, disponibilità alla creazione di ciò che è nuovo e diverso; occorre quindi un clima politico che stimoli, difenda ed esalti la libera ricerca e la sperimentazione più ardita.

Su queste indicazioni generali i socialisti chiamano al confronto ed al dibattito tutte le componenti vive della scuola e della società: insegnanti e studenti, lavoratori e loro associazioni; in questa prospettiva appare altresì urgente far cadere l'attuale governo di restaurazione conservatrice, sul quale pesa l'ipoteca fascista, che proprio nelle scuole cercherà quello «sconto fisico» che deve servire a dare parvenza legale alla repressione poliziesca già apprestata contro ogni iniziativa nuova ed innovatrice.

socialisti imolesi di averlo nuovamente ospite.

Il compagno Arfè, prendendo la parola, dopo avere espresso la sua viva soddisfazione di trovarsi nuovamente fra i compagni e i lavoratori di Imola, di questa città che ha dato i natali all'Apostolo del socialismo italiano, ha dato comunicazione di una nobile lettera inviata dal gruppo anarchico «Malatesta» all'Avanti! lettera di caldo ringraziamento al giornale che si è battuto e si batte per fare piena luce sull'agghiacciante vicenda Valpreda e Pinelli.

Il compagno Arfè ha successivamente illustrato la storia del nostro glorioso giornale, ricordando che — nell'aprile 1881 — uscì a Imola il primo numero del settimanale Avanti! fondato da Andrea Costa e che divenne poi — nel dicembre 1896 — quotidiano del PSI. Le mille battaglie condotte dall'Avanti! — in oltre tre quarti di secolo — stanno a testimoniare la validità di questo prezioso strumento di formazione e di informazione contro tutte le menzogne, ingiurie e diffamazioni di una stampa padronale e forcaiola, ostinatamente impegnata in una lotta a fondo per soffocare la voce delle verità sociali.

Dopo aver rilevato l'aspra e sanguinosa battaglia condotta dal PSI contro il fascismo, il compagno Arfè ha affermato — fra l'altro — che il governo centrista di Andreotti-Malagodi, appoggiato dalla destra sedicente nazionale, più presto verrà posto in crisi, meglio sarà nell'interesse generale del Paese. Sono presenti in questo governo — ha aggiunto Arfè — forze che per loro mentalità e formazione politica vedono la soluzione dei problemi in termini quantitativi, mentre i problemi di crescita democratica della società nazionale esigono scelte politiche di profondo rinnovamento strutturale ed il concorso delle componenti vive e democratiche della nazione.

Concludendo, il compagno Arfè, ha nuovamente ringraziato i numerosi presenti, dando a tutti appuntamento per le imminenti battaglie sindacali e politiche che il movimento operaio è chiamato a condurre e perché, come in questa occasione, essi continuino a stringersi attorno all'Avanti! attorno al PSI.

Al termine, il poderoso discorso del direttore dell'Avanti! è stato vivamente applaudito dal numeroso ed attento pubblico.

## Situazione alla Ceramica

apportando anche a questo proposito eventuali necessarie modifiche allo statuto.

La situazione rimane però ancora molto grave e non sarà possibile risolverla se non si riuscirà ad ottenere altri finanziamenti che la Cooperativa ha chiesto al Ministero dell'Industria e Commercio in base alla legge n. 1470 del 18-12-1971; legge che dovrà essere rifinanziata.

Questi aspetti sono stati ribaditi dal Direttore della Cooperativa, dott. Becucci il quale ha avuto modo di affermare che l'azienda è sana e può superare le attuali difficoltà, ma occorrono altri mezzi finanziari per completare il ciclo produttivo e cioè il nuovo stabilimento in corso di costruzione. Per questo la Cooperativa ha chiesto un finanziamento in base alla 1470 che è assolutamente indispensabile e per ottenere il quale chiedeva l'interessamento e l'impegno di tutte le forze politiche, economiche e sociali.

Numerosi sono stati gli interventi, particolarmente dei rappresentanti delle forze politiche, i quali hanno ribadito il proprio impegno, così come è avvenuto fino ad oggi, anche per il futuro per riuscire a superare la crisi in cui si dibatte la Cooperativa Ceramica.

Per il PSI, il compagno on. Giova-

nardi ha informato i presenti dell'azione da lui personalmente svolta, presso il Ministro dell'Industria, on. Ferri e delle assicurazioni da lui avute e ha dichiarato la sua disponibilità per tutta l'azione che sarà necessaria svolgere in futuro.

I rappresentanti dei sindacati hanno esposto la condizione di disagio dei lavoratori e sacrifici che essi stanno sopportando per risolvere la situazione dell'azienda (si pensi che percepiscono attualmente un salario inferiore di ben 13 mila lire rispetto a quello di altre aziende ceramiche!). Questa situazione non può però essere ancora più a lungo tollerata dai lavoratori, per cui occorre agire con urgenza e sollecitudine.

L'interessante incontro si è concluso con l'impegno di tutti i presenti ad adoperarsi per risolvere i problemi che stanno alla base della crisi della Cooperativa Ceramica e la decisione di formare una Commissione composta da amministratori comunali, dirigenti della stessa Cooperativa, parlamentari e rappresentanti delle forze politiche e sindacali. Detta Commissione si recherà prossimamente a Roma, per sollecitare nelle sedi competenti i finanziamenti richiesti dalla Cooperativa Ceramica.

## Bilancio preventivo della Provincia di Bologna

po dei servizi sociali fondamentali in una società moderna (scuola, sicurezza sociale, viabilità e trasporti, casa, ecc.).

Il Bilancio 1973 si presenta in entrata e uscita in una cifra di circa 35 miliardi, ma pareggia con un mutuo di oltre 8 miliardi, la differenza fra entrata e uscita.

Nel programma degli investimenti 1973-75, la Provincia prospetta un piano per 25 miliardi di lire così suddivisi: interventi in campo sociale e abitazioni, 10 miliardi; interventi in campo economico, 8 miliardi e 500 milioni, di cui 4 miliardi e 500 milioni per lo sviluppo dell'economia locale, 2 miliardi e 800 milioni per la viabilità e 850 per i trasporti; investimenti per l'istruzione e cultura 6 miliardi e 250 milioni.

Di questi 25 miliardi, 7 verranno investiti nel 1973 e 18 nel 1974-75.

Occorre dire che la Provincia con questo programma impegna tutte le sue disponibilità finanziarie delegabili, e cioè, messo anche in relazione alla notevole entità del disavanzo del bilancio ordinario, ci dà una idea della gravità della situazione finanziaria della Provincia, che è poi quella generale di tutti gli Enti locali.

Perciò Brini si è richiamato al grido di allarme lanciato al Convegno di Viareggio dagli amministratori locali, i quali hanno approvato all'unanimità una mozione in cui si richiedono urgenti provvedimenti ed in particolare una riforma della legislazione amministrativa e della finanza locale, che renda piena e completa l'autonomia degli Enti locali e dia loro i mezzi finanziari per far fronte ai propri compiti e sviluppare una efficace politica di programmazione democratica.

Alla relazione di Brini è seguito un ampio dibattito che ha toccato aspetti importanti come quelli del decentra-

mento della riorganizzazione della struttura degli Enti locali e del trasferimento delle deleghe.

Su questi temi, che dovranno essere ulteriormente approfonditi anche alla luce della esperienza pratica, sono state svolte alcune considerazioni critiche da parte della minoranza DC (Benini e Candini), che però hanno complessivamente riconosciuto lo sforzo che la Provincia sta compiendo.

Altri problemi che investono la Provincia nel nostro comprensorio sono stati toccati dagli interventi, come i problemi urbanistici e territoriali, (Assessore Baccarini); la politica sanitaria di proprietà della Provincia nel nostro comprensorio (Dott. Vinci); i problemi della viabilità (con particolare riferimento alla costruzione dell'asse attrezzato) dei trasporti della scuola, ecc. (Sindaco Gualandri); dei problemi della Vallata del Santerno con particolare riferimento al turismo, alla viabilità e alla costituzione della « comunità montana ».

Il compagno Capra, intervenendo a sua volta, ha affrontato vari problemi, fra cui quello del decentramento e delle deleghe, esprimendo in proposito, la posizione socialista, diretta a trasferire la gestione dei servizi sociali agli organismi di base.

Egli ha in particolare sottolineato il problema finanziario, affermando che è necessaria una ampia iniziativa degli Enti locali, sulla base della mozione uscita dal Convegno di Viareggio per ottenere i mezzi finanziari necessari, altrimenti la programmazione in generale e gli stessi programmi della Provincia, rimarranno sulla carta. Così grossi problemi, come quello della costruzio-

ne del nuovo Istituto Tecnico Industriale (già posto anche da altri interventi) di cui è profondamente sentita l'esigenza, come la costruzione del nuovo asse attrezzato, i programmi di ristrutturazione delle fognie e dei depuratori, ecc., non potranno mai essere risolti se lo Stato non farà fronte ai suoi impegni e sarà assente o quasi, come è avvenuto fino ad oggi nei settori di sua competenza.

L'interessante dibattito è stato concluso dal Vice-Presidente Brandalesi, il quale ha ampiamente risposto alle osservazioni e richieste di chiarimenti, sottolineando la positività del dibattito, accogliendone i preziosi contributi.

## La Confesercenti sull'aumento dei prezzi

Il Consiglio Direttivo Generale di Zona della Confesercenti, riunitosi il 20-9-1972 presso la Sede Sociale - Via Cavour, 68, per esaminare il problema e le cause dell'aumento dei prezzi, rilevato uno stato di profondo disagio delle categorie commerciali, denuncia all'opinione pubblica tutta la campagna denigratoria condotta attraverso la stampa e la RAI-TV, che mira a scaricare la responsabilità dell'aumento dei prezzi sui dettaglianti.

Questa campagna, che ha avuto inizio con la circolare inviata ai Prefetti dal Presidente del Consiglio dei Ministri On.le Andreotti, tenta di risolvere il problema dell'aumento dei prezzi applicando il controllo e il calmierismo solo all'ultima fase della distribuzione.

Ciò è demagogico, perché tale provvedimento non serve che a distrarre e confondere l'attenzione dell'opinione pubblica sulle vere cause e responsabilità che sono all'origine di questi aumenti.

Si richiama pertanto l'attenzione dei consumatori, perché possano, attraverso una riflessione meditata, esprimere un giudizio coerente sulle prime e vere cause, che sono alla base dell'aumento dei prezzi.

Infatti, dall'estate 1971 all'agosto 1972 i Governi e le Prefetture hanno autorizzato l'aumento dei seguenti beni e servizi: Tariffe assicurative automobilistiche - tariffe telefoniche - tariffe elettriche - tariffe gas - prezzi medicinali - prezzi zucchero - pane - latte - prezzi cemento e materiali da costruzione - prezzi auto - prezzi olii combustibili - prezzi libri.

La grande Industria ha aumentato: I prezzi delle materie plastiche, lavorate e semilavorate - degli elettrodo-

mestici - abbigliamento e calzature. Il Mercato Comune Europeo ha aumentato.

I prezzi della carne - dei grassi alimentari - dei latticini - dei vini.

Ha predisposto la distruzione di moltissimi alberi da frutta e vigneti oltre a migliaia di tonnellate di frutta.

Ha premiato i produttori che macellavano i bovini, depauperando il patrimonio zootecnico nazionale.

Il Governo, in accordo col MEC, ha introdotto l'IVA, che ha già determinato all'origine aumenti di tutti i prezzi.

Il Governo inoltre, minaccia l'aumento delle tariffe dei trasporti, della energia elettrica e del canone RAI-TV.

Ha lasciato fluttuare in aumento i fitti dei locali commerciali.

Quindi i dettaglianti subiscono insieme ai consumatori le conseguenze di una politica economica, dettata dagli interessi delle grandi società finanziarie e della grande distribuzione Nazionale e Internazionale, che hanno il comune obiettivo di conquistare il controllo assoluto dei centri di produzione e trasformazione e anche della rete distributiva con i grandi supermercati di derrate alimentari, di merci.

I dettaglianti e i rivenditori ambulanti sono profondamente convinti, che solo l'intesa e l'azione comune dei dettaglianti e dei consumatori, contro i veri responsabili dell'aumento del costo della vita, potranno difendere la capacità di acquisto dei salari, degli stipendi e delle insufficienti pensioni, garantendo un civile tenore di vita dei lavoratori dipendenti e autonomi.

Il Consiglio Generale della Zona Imolese della Confesercenti

## La mozione congressuale dell'ANPPIA di Imola

Il 30 settembre 1972 si è riunito l'assemblea congressuale per eleggere i nuovi dirigenti e i delegati al Congresso Nazionale.

La relazione ha messo in evidenza il lavoro svolto a favore dei perseguitati, ma soprattutto ha chiarito ciò che oggi avviene nel nostro Paese e cioè che gli attentati terroristici sia a Milano che a Roma, uccisione di antifascisti, devastazione di sedi di partiti democratici, i torbidi fatti di Reggio Calabria portano una sola firma: fascismo.

Tutto ciò mira a creare confusione e disorientamento fra i lavoratori ed

i ceti medi e ciò per impedire l'unità delle forze democratiche antifasciste affinché si realizzino e si applichino nella più ampia libertà la Costituzione Repubblicana nata dal sangue e dal sacrificio degli antifascisti e dei resistenti.

L'antifascismo e la Resistenza che con la guerra di popolo il 25 aprile 1945 chiusero col fascismo e sancirono poi nella Carta Costituzionale il divieto della riorganizzazione di tale partito,

CHIEDONO

a tutte le forze politiche che si richiamano alla Costituzione, che il MSI

sia messo fuori legge, e cessi la vergogna che in parlamento siedono i fascisti del MSI pagati con il pubblico denaro tolto in gran parte con le tasse su chi lavora.

IMPEGNANO

il Congresso Nazionale a creare nel Paese e nel Parlamento una intensa attività con tutte le forze antifasciste per raggiungere l'obiettivo della messa fuori legge del Partito neo-fascista-Imola, 30 settembre 1972.

A.N.P.P.I.A.

Assoc. Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti Sezione di Imola

# Artigiani e delle mutue

La Federmutue chiede oggi alla categoria artigiana uno sforzo contributivo assai notevole per operare una parziale riduzione del disavanzo.

Per gli artigiani della Provincia di Genova accettare la richiesta della Federmutue significa, in realtà, accollarsi nel 1973, un onere aggiuntivo di oltre 10 milioni.

Di fronte ad una situazione che da un anno si trascina diventando, ogni giorno, sempre più drammatica e di fronte a questa nuova richiesta della Federmutue,

che minaccia di diventare un'imposizione, se la categoria non saprà tempestivamente e unitariamente mobilitarsi contro questo nuovo tentativo di far pagare alla classe lavoratrice gli errori e i ritardi e la mancata volontà di attuare una svolta in questo settore mediante l'attuazione della Riforma Sanitaria Nazionale.

Di fronte a questa richiesta ci sorgono spontanei alcuni interrogativi.

Ma è giusto che gli artigiani debbano continuare a pareggiare i propri bilanci, quando la generalità degli altri Enti, conducendo debitamente le loro gestioni, rimettendone allo Stato lo obbligo di copertura?

E' giusto che l'onere per l'assistenza ai pensionati, di carattere evidentemente ed esclusivamente sociale, debba ricadere per meno del 4 per cento sullo Stato e per oltre il 96 per cento sugli artigiani in attività?

E' conforme alla Costituzione una legge che, prescindendo dalla globale capacità economica della categoria, pone a suo carico quasi esclusivamente una spesa continuamente crescente per cause incontrollabili, quale la spesa sanitaria?

Gli artigiani amministratori delle Casse Mutue si sono trovati infatti di fronte al fenomeno non più contenibile dell'aumento continuo dei costi assistenziali; al ridursi della partecipazione dello Stato alle spese di gestione fino a proporzioni quasi irrilevanti (basti pensare che la legge del 29-12-1956 n. 1533) che istituiva il diritto (se pur con gravi limitazioni) alla assistenza di malattia agli artigiani, stabiliva che il costo dell'assistenza doveva essere per il 60 per cento a carico dello Stato e per il 40 per cento a carico della categoria, mentre, oggi, a 15 anni di distanza, la realtà è che il costo è per il 17 per cento a carico dello Stato e per l'83 per cento a carico della categoria, nonostante che gli artigiani della provincia di Bologna si siano rifiutati di aumentare ulteriormente il loro contributo per l'anno 1970.

Ma è lecito continuare a chiedere agli artigiani di aumentare il contributo che ha già raggiunto limiti insopportabili per la media di essi e che in ogni caso non serve ad altro che a cercare di tamponare temporaneamente una falla che si allarga sempre di più?

Gli artigiani sanno che la strada da percorrere non è questa e sono consapevoli che si può uscire da queste sabbie mobili solo con una riforma sanitaria ed una modificazione netta dei trattamenti previdenziali.

## Genovesi giovani

giovani simpatizzanti che sono al di fuori del Partito.

Inoltre, essi — nelle conversazioni o discussioni politiche — dovrebbero aprirsi ad ogni forma di dibattito interno ed esterno, perché è soprattutto nella contrapposizione ideologica che ci si arricchisce di contributi concettuali stimolanti per una seria formazione politico-culturale, cercando di usare un linguaggio semplice e con le parole più chiare esprimere ciò che veramente sentono, rivolgendosi ai compagni di base delle sezioni giovanili e adulte ove si trovano tesori genuini di energie ed esperienze.

Ed ancora, dovrebbe essere utile ed importante per i giovani, esercitarsi nell'approfondimento dei fatti storici, cercando di spiegarli nella loro luce politica e rivolgendosi in modo particolare allo studio del movimento di classe, del socialismo e dell'antifascismo.

Volendo superare gli errori del passato, i giovani socialisti dovrebbero rifuggire le strutture burocratiche e verticistiche, evitando così di creare un mini-partito; trampolino di lancio per pochissimi e morte sicura per i più; al contrario bisognerebbe che essi ricercassero strumenti diretti e moderni di partecipazione politica, creando gruppi di lavoro nella scuola, nel quartiere, nelle fabbriche e nelle campagne, dovunque e con chiunque lo riterranno opportuno, sviluppando al fine organi di « coordinamento » a tutti i livelli.

Punto nodale di tutto il problema è che il Partito, nelle sue istanze elettive, dovrebbe riservare un posto ai giovani in quanto tali, affinché non solo collateralmente ma anche internamente gli sia loro riservata la possibilità della « partecipazione ».

Infine, i giovani dovrebbero poter proporre tutto quanto ritengono politicamente utile e costruttivo, avendo in ogni momento coscienza che quanto più si attengono alla realtà dei fatti, approfondendoli, tanto più essi determineranno il successo politico non effimero, proprio e del Partito in cui operano; con ciò contribuiranno a far diventare il PSI giovane come i giovani.

Sul problema fondamentale e urgente della formazione di quadri giovanili, occorre far funzionare sul serio la « scuola di partito », facendo assurgere il dibattito a metodo e lasciando poco spazio alle lezioni impartite dalla cattedra.

Gli indirizzi fondamentali da dare a tale scuola potrebbero essere i seguenti: storia del socialismo; problemi del lavoro e dell'economia, approfondendo il discorso del collegamento tra PSI e ceti medi e del modo di essere del moderno dirigente sindacale; problemi della conduzione di amministrazioni elettive e di Enti pubblici; fondamenti della strategia socialista nella moderna società neo-capitalista.

Con ciò non ho inteso esaurire tutta la gamma degli argomenti, ma sono certo che i giovani socialisti sapranno accogliere queste mie succinte e affrettate note per arricchirle, svilupparle e passare al più presto alla fase della loro realizzazione concreta.

Mi auguro vivamente che l'ispicito processo di rinnovamento delle strutture della FGSJ costituisca un momento importante dell'imminente Congresso di Genova al quale incombe il dovere di dare una risposta politica a tutti i temi discussi dai giovani socialisti.

Un anziano — giovane!

## Notizie in controluce

### Non si preoccupi!

Il ministro Scalfaro confessò mesi fa di essere commosso e preoccupato nel dirigere il dicastero che era stato di uomini come Francesco De Santis e Benedetto Croce: sarebbe stato degno del confronto? Secondo noi era preoccupazione infondata, giacché non è possibile confrontare tra loro grandezze incommensurabili.

### Due paesi e ...

Quando le autorità staliniste di Praga imprigionarono ingiustamente un cittadino italiano, la stampa italiana (e l'Avanti! in prima fila) e la RAI-TV condussero una decisa battaglia finché non ne ottennero la liberazione. Fu quella una battaglia giusta e degna della miglior tradizione del giornalismo democratico. Oggi una cittadina italiana è ingiustamente prigioniera dei colonnelli greci; come mai la stampa indipendente e la RAI-TV non conducono una altrettanto rigorosa campagna liberatrice? Forse perché allora si trattava di un democristiano prigioniero di colonnelli russi, mentre ora si tratta di una socialista prigioniera di colonnelli fascisti?

### ... due misure

Mentre Valpreda è in carcere innocente e non ottiene neppure che gli si faccia il processo con cui dimostrare la propria innocenza, un fascista come Gianni Nardi, implicato perfino in un omicidio volontario, se ne va allegramente a spasso di qua e di là della frontiera con un carico di dinamite, di armi varie e di pubblicazioni fasciste.

Questa magistratura, com'è indipendente?

### Quale tradizione?

La sera di domenica 1 ottobre il presidente della Repubblica ha rivolto un « fervoroso » agli studenti che si apprestavano ad iniziare l'anno scolastico, durante il quale essi dovranno dimostrarsi buoni, bravi, diligenti e decisi a difendere la tradizione. Si vorrebbe sapere quale delle tradizioni italiane deve essere tanto difesa: quella del sanfedismo bigotto o quella del pensiero laico e socialista? Quella di Pio IX o quella di Mazzini, Cattaneo o Garibaldi? Quella del conciliarismo clericale-fascista o quella della Resistenza? Un paese ha molte tradizioni ma esse sono tutte uguali: distinguere tra esse è sempre utile, e spesso necessario. Specie coi tempi che corrono!

### Calcoli bizantini

Sembra che l'on. La Malfa sia disposto ad uscire dal suo splendido iso-

lamento a patto che gli si dischiudano i marmorei saloni della Farnesina. Appena la notizia, il segretario socialdemocratico On. Orlandi si è affrettato a dichiarare all'on. Forlani la contrarietà del PSDI all'uscita di La Malfa al ministero degli Esteri, ritenuta un'ipoteca troppo gravosa e, probabilmente, arroverabile per i futuri sviluppi della presenza governativa dei socialdemocratici.

Ora l'on. Forlani pare stia consultando i sacri testi della « centralità » per stabilire se nella teoria della « reversibilità irreversibile » sia contemplato il caso di un La Malfa reversibile e di un Orlandi perennemente irreversibile.

### Il divorzio

Sono ricominciate le grandi manovre sul divorzio. Se ne è fatto interprete addirittura Paolo VI. Nulla da eccepire al diritto dei cattolici di condurre una loro battaglia. Molto da eccepire invece, sull'autonomia dello Stato italiano di fronte alla Chiesa e sulla serietà dell'iniziativa dc. La famiglia italiana non ha subito alcuna crisi dopo l'introduzione del divorzio nella nostra legislazione. Non si sono avuti traumi nessuno si è sparato per la strada, nessuno ha ucciso familiari o figli innocenti, insomma non è successo niente. Sono fallite anche le speranze di quegli avvocati che volevano vivere sulle cause del divorzio, perché sono pochissime.

Il divorzio oggi è solo una scusa. Una scusa per avere a fianco il caporione fucilatore per combattere una « santa » battaglia tra DC e MSI insieme. Con tanti saluti, da parte democristiana, all'on. Malaquodi cui ripugna, eventualmente, un solo divorzio: quello del governo.

### Valpreda e la « certezza del diritto »

Sono passati quasi tre anni dal dicembre di Piazza Fontana e, malgrado l'incriminazione di uomini collegati alla strage, Valpreda continua a rimanere in galera.

Risulta evidente che i soli che potevano avere interesse a creare disordini e violenza erano i fascisti e la destra che li strumentalizzava. Risulta evidente che Valpreda è un'altra vittima di un disegno criminale che nelle intenzioni mirava ad un risultato più ampio. E' in questa evidenza che la « certezza del diritto » strombazzata da « insgn » giuristi ci dà da pensare. Quale diritto? Forse il diritto del più forte di imporre — con qualsiasi mezzo — il proprio volere? E può, giuridicamente chiamarsi diritto la sopraffazione di un potere costituito sull'individuo usando una procedura dilazionatoria e ignorando, contemporaneamente, chi, per lo stesso crimine, è stato incriminato?

Il caso Valpreda interessa tutta la società; esso trascende l'uomo ed investe le nostre istituzioni democratiche. Liberare Valpreda diventa un imperativo per quella « certezza della libertà » che noi vogliamo.

### I tromboni della provocazione

Il « partito dell'avventura e della crisi » ha cambiato denominazione e si è trasformato in « partito dell'organigramma socialista ».

Con l'approssimarsi del Congresso di Genova i crociati dell'antisocialismo sperano di mandare in porto l'operazione organigramma sollecitata nel '69 dalla neosocialdemocrazia ed ora dal teppismo giornalistico e dal terrorismo ideologico.

Pretese o affermazioni di questo genere fanno semplicemente ridere i polli.

Sulla definizione della sua linea politica e sul rinnovamento delle sue strutture il nostro Partito deciderà in piena autonomia respingendo — a priori — qualsiasi interferenza estranea più o meno conturbante o insidiosa.

### Il compagno Luigi Ronchi lascia la vice-presidenza delle A.M.I.

Il compagno Luigi Ronchi è stato chiamato dal Movimento Cooperativo a svolgere un ruolo importante quale responsabile di un settore acquisti per la Coop. Italia. Per tale motivo, che prena la sua serietà professionale, ma lo « costringe » ad un impegno notevole, egli ha rassegnato le dimissioni da Vice-Presidente della Commissione AMI.

Nel congedarsi da una responsabilità così importante ricoperta con encomiabile impegno per molti anni, il compagno Luigi Ronchi ha inviato una breve lettera di saluto ai collaboratori tutti delle AMI che noi integralmente riportiamo:

Nel momento in cui per motivi professionali, lascio la responsabilità di commissario delegato di queste Aziende, mi sento in dovere di inviare un sentito ringraziamento al Presidente, ai Colleghi di Consiglio, al Direttore, al Ragioniere Capo, al Vice Ragioniere Capo, al Segretario Generale del Consiglio, al Capo Ufficio Tecnico, a tutti i Capi Servizio per quanto hanno fatto onde portare a mia conoscenza gli innumerevoli problemi per rendere più democratica e più confacente agli interessi della collettività la politica aziendale delle AMI.

Ai lavoratori tutti, in particolare alle loro rappresentanze di ogni ordine e grado, voglio inviare un cordiale saluto, invitandoli a continuare nell'azione che essi si sono posti con l'istituzione del Consiglio di fabbrica, azione che deve continuare ad essere tesa a favorire un migliore servizio per la collettività.

Ai miei Colleghi di Consiglio, al Presidente, un fraterno caloroso abbraccio e un augurio di continuare sulla strada che fin d'ora tutti insieme abbiamo contribuito a tracciare, onde rendere le AMI sempre pronte ad affrontare e risolvere in senso positivo gli innumerevoli problemi che la società civile oggi ci chiede giustamente.

Luigi Ronchi  
I socialisti Imolesi nel ringraziare il compagno Ronchi per l'attività prestata nella sua opera di Amministratore scrupoloso e capace, gli esprimono i più fervidi auguri di successo nella sua nuova attività sicuri che saprà essere anche in questa nuova responsabilità un valido dirigente preparato e democratico.

## C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. sui problemi della Scuola

Ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza dalla Assemblea Regionale Unitaria riunita il giorno 29 settembre 1972 presso il Teatro « La ribalta » di Bologna.

L'Assemblea Regionale

1 - fa propria la piattaforma dei sindacati confederali della scuola CGIL - CISL - UIL, sottolineando lo obiettivo dell'abolizione di qualsiasi forma di selettività nei corsi abilitanti e dell'assicurazione di un esito positivo per tutti i partecipanti (mediante immediata emanazione di apposita ordinanza minist. modificativa dell'O.M. 7-8-1972), collegato all'immediata immissione in ruolo, come primo passo per l'unità della categoria e la possibilità di conquistare un avanzato e democratico contratto di lavoro;

2 - in particolare per quanto riguarda l'attuale situazione nei corsi abilitanti, respinge con forza l'intervento restrittivo del ministro;

3 - esprime la consapevolezza che questa assemblea regionale è solo una prima fase di lotta unitaria, poiché il significato di questo momento di incontro e di mutazione politica e sindacale non può andare disperso, ma indica una strada nuova e giusta da percorrere. La strada è quella dell'organizzazione di base degli insegnanti; del loro stretto collegamento con le lotte delle altre categorie; della capacità di conquistare una sem-

pre più ampia unità interna e la forza di contrattare, a tutti i livelli, gli obiettivi specifici e generali del proprio rapporto di lavoro;

4 - si impegna ad individuare momenti intermedi di lotta (locali e regionali) al fine di mantenere aperta la mobilitazione e di premere per la apertura di una vertenza nazionale. Esprime l'impegno a portare avanti un'azione di sciopero, indetto nazionalmente, per i giorni 9 e 10 ottobre. Fa propria l'indicazione di organizzare eventuali azioni di sciopero, anche a livello regionale, dopo ampia consultazione di base;

5 - rivendica il diritto di assemblea nell'orario di lavoro per il personale della scuola, quale garantito dallo Statuto dei Lavoratori.

## S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Ceramici  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Salice 17/A

Tel. 26.460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I  
Ufficio Commerc. per l'estero  
Tel. 80.44.70

# I documenti e le dichiarazioni di voto alla riunione

## Il documento approvato dal Direttivo

Il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale del PSI a conclusione dei suoi lavori ha approvato il seguente documento presentato dal compagno Renato Santi, segretario della Federazione.

Il C.D. della Federazione bolognese del PSI, fa proprie le tesi approvate dal Comitato Centrale per il dibattito congressuale. Approva inoltre la tesi e la dichiarazione presentata dal compagno De Martino e la relazione del Segretario della Federazione.

Il C.D. giudica positivamente lo sforzo unitario già espresso nella formulazione delle tesi, che vedono una larga convergenza del partito su temi molto importanti di linea generale, di politica interna e internazionale.

Il C.D. ha presente che mutazioni nella politica interna del paese sono interdipendenti a scelte internazionali. E' infatti operando concretamente contro l'imperialismo e per l'autodeterminazione dei popoli; operando contro il fascismo nazionale collegato a quello internazionale che si apre la prospettiva socialista in Italia e nel mondo.

Il C.D. esprime l'auspicio che il Congresso, a partire dalle assemblee di sezione, arricchisca con un dibattito serio e responsabile il contenuto delle tesi e tutta la tematica politica che sta davanti al partito in questo particolare momento storico per il nostro paese e il movimento operaio democratico.

Questo auspicio, lungi dall'esaurirsi in una formale indicazione di volontà diventa impegno concreto di lavoro, anche alla luce del dibattito già sviluppatosi all'interno del partito dopo la stessa convocazione del Congresso, che ha registrato contributi importanti e significativi e il delinearsi di concrete convergenze anche sul tema che ha visto l'esistenza di pareri diversi nel momento dell'elaborazione delle tesi congressuali.

Alla luce di questi dati il C.D. parte dalla volontà precisa di ricercare il massimo dell'unità politica, condizione essenziale per salvaguardare la forza e la capacità operativa del Partito.

Il C.D. alla luce delle esperienze di questa ultima fase della vita del Partito e della Federazione, ritiene di ribadire un giudizio globalmente positivo sulla linea politica portata avanti dopo la scissione della destra socialdemocratica del 1969, e sulla validità della maggioranza che ha retto il Partito in questi anni.

Linea politica e maggioranza che hanno consentito di ricollocare il Partito come forza socialista, classista ed autonoma e di conseguire importanti e significativi risultati. E' pertanto fondamentale la necessità di mantenere ferme le posizioni politiche del PSI di respingere ogni tentativo di coinvolgere il nostro partito in un governo moderato. Infatti, un ritorno al governo, del PSI, è possibile solo attraverso una inversione della linea politica della DC e una modifica dell'atteggiamento dei partiti della sinistra laica, che rendono possibile il consolidamento del quadro democratico e una rigorosa ripresa della politica riformatrice.

In questa prospettiva, e pure in presenza di un dibattito aperto ed articolato ritiene che questo tipo di maggioranza non chiusa ma aperta al concorso di tutte le componenti esistenti nel partito, sia idonea a garantirne una sicura collocazione nel proprio ambito naturale, di strumento della sinistra, democratico e autonomo.

Infatti, solo un partito unito, e chiaramente ancorato alla sua matrice di classe collegato alla realtà del paese di cui è espressione, sarà capace di dialogare autonomamente con le forze interessate a realizzare un incisivo disegno riformatore.

Per quanto riguarda i problemi del potere locale, il C.D. mentre conferma la validità di fondo del tipo di politica sulla cui base si sono realizzati gli accordi con le forze di sinistra degli enti locali della nostra provincia, che hanno trovato collaudo e conferma in lunghi anni di esperienze e di lotte, ribadisce che questo non significa in alcun modo una attenuazione dell'autonomia politica del partito, ma viceversa ne esalta la sua funzione peculiare in una realtà complessa come quella bolognese, trattandosi di scelte non di schieramento, ancorate a precisi contenuti programmatici.

In questo quadro il C.D. sottolinea con soddisfazione che le indicazioni che il Partito è venuto elaborando in questi anni in materia di politica amministrativa, sono divenute preciso punto di riferimento del dibattito tra le forze politiche e sociali della città e della

provincia che hanno avuto importanti momenti di attuazione a livello delle amministrazioni locali.

Il C.D. riafferma la validità della piattaforma politica e programmatica che sta alla base delle amministrazioni di sinistra della nostra provincia e la necessità di portare avanti la sua attuazione superando remore e ostacoli che via via si presentano nella dialettica della maggioranza e tra maggioranza e minoranza.

Il Partito deve concretamente rappresentare un polo di riferimento per tutte le forze democratiche che agiscono nella società italiana e che ricercano una espressione politica alle loro istanze di riforma e di partecipazione.

Il C.D. ritiene che si debba operare per creare le condizioni politiche e programmatiche atte a consentire la assunzione di responsabilità a livello di governo regionale coerentemente con la propria politica regionalista ed in armonia con le esperienze maturate nella amministrazione degli enti locali comunali e provinciali.

Di qui la necessità di un forte impegno del Partito per approfondire sempre più i contenuti della politica socialista a livello locale e di una sempre più incisiva presenza socialista ai vari livelli delle comunità locali soprattutto di fronte ai nuovi problemi che la realtà sociale pone alle forze politiche democratiche e popolari.

In questo senso il Congresso deve rappresentare un momento importante di analisi di dibattito e di approfondimento.

Per quanto riguarda i problemi del Partito, il C.D. ritiene sia urgente compiere nel Congresso e dopo una ricerca approfondita dei suoi mali e delle ragioni che li causano.

Il Partito ha bisogno di una profonda riforma che si proponga di trasformare la vita interna, ampliando lo spazio della partecipazione e della democrazia, di portare a livelli più alti il rigore ideale e morale della sua tradizione e infine dotarsi di strumenti moderni ed efficaci.

A questo fine l'invito ai militanti di affrontare questi temi con grande spirito critico e auto-critico della realtà nazionale e locale del Partito, perché solo da una grande e generale volontà può nascere una seria e lungimirante riforma del nostro strumento politico.

A questo proposito il C.D. sottolinea l'impegno di operare per una trasformazione sostanziale della macchina organizzativa del Partito nell'intento di proiettare all'esterno presenza e azione politica, attraverso un rinnovato impegno militante che coinvolga tutti i compagni dalla base al vertice.

In questo spirito, si colloca una precisa ricerca di realizzare il massimo di unità nella fase congressuale, anche per rispondere adeguatamente alla pressante e giusta sollecitazione della base in questo senso tale spirito non è occasionale ma fa parte integrante di una linea politica. Si tratta di una linea che vale per oggi e non verrà comunque meno dopo al Congresso, ma resterà quale che sia la risultanza dello stesso, come esigenza di una gestione unitaria, aperta, partecipata del Partito in tutte le fasi di elaborazione e applicazione della linea politica a livello di Federazione nel suo complesso.

A QUESTO DOCUMENTO HANNO DATO LA LORO ADESIONE I COMPAGNI DEL C.D.:

Alpi Carlo, Armaroli Silvano, Babbini Paolo, Barbieri Pio, Bartolini Arnaldo, Boschetti Augusto, Brini Ilario, Capra Arduino, Colombari Luigi, Cuppini Nilo, Dani Giuseppe, Ecchia Franco, Festi Giorgio, Forni Romeo, Giovanardi Alfredo, Guerra Giuseppe, Negroni Romano, Ognibene Giorgio, Badini Carlo, Onofri Sauro, De Angelis Giancarlo, Quercia Romano, Biagini Virgilio, Santi Renato, Tinti Dino, Vincenti Giuliano, Volta Renato.

E I SEGUENTI COMPAGNI MEMBRI SUPPLEMENTIVI DEL C.D. DEL COLLEGGIO DEI PROVVISORI:

Di Federico Giuseppe, Mattioni Elio, Pagani Giampiero, Bassi Enrico, Cavalari Raffaele, Di Federico Iginio, Veggetti Giorgio.

**La dichiarazione dei compagni Badini e De Angelis**

I COMPAGNI BADINI E DE ANGELIS, HANNO VOTATO IL PRESENTE DOCUMENTO DEL SEGRETARIO CON LA SEGUENTE DICHIARAZIONE:

« I compagni della Sinistra socialista hanno rilasciato la seguente dichiara-

zione nel corso del dibattito al C.D.:

— le condizioni della battaglia politica all'interno del PSI sono mutate profondamente dal precedente Congresso. La lunga battaglia della Sinistra socialista in posizione di testimonianza è definitivamente tramontata. Il nostro gruppo intende impegnarsi nel Partito a tutti i livelli per contribuire alla affermazione della linea politica elaborata dal Partito dal 1969 ad oggi e per una trasformazione in senso moderno delle strutture dello stesso Partito. Ravvisiamo nella relazione del compagno Santi e nel Documento presentato, i presupposti politici atti a considerare questi documenti un importante contributo tale da ritenere meritevole una nostra identificazione in essi. Per queste ragioni i compagni della sinistra socialista si sono astenuti sul primo capoverso del Documento dove si fa esplicito riferimento alla tesi del compagno De Martino, mentre ne hanno approvato l'intero testo, sottoscrivendolo.

**IL COMPAGNO BIAGINI SI E' ASSOCIATO ALLA DICHIARAZIONE DEI COMPAGNI BADINI E DE ANGELIS.**

**La dichiarazione del compagno Di Liberto**

Il compagno Di Liberto anche a nome del compagno Benedetti non ha partecipato al voto sul Documento presentato dal Segretario, con la seguen-

te dichiarazioni:

A proposito del documento presentato dal C.D. da Santi, il compagno Di Liberto ha dichiarato:

Nel corso del dibattito abbiamo esplicitamente le ragioni della inaccettabilità globale di questa proposta che non scioglie i nodi politici reali. Nel momento in cui se ne propone la votazione devo dichiarare che noi non vi partecipiamo dato che il documento non ha alcuna veste integrativa o alternativa rispetto alle tesi nazionali ma rappresenta un mero atto notarile sanzionante un'equivoca aggregazione; si tratta di una manifestazione dei compagni sottoscrittori e come tale da considerarsi sullo stesso piano delle altre dichiarazioni presentate.

**I COMPAGNI GALLERANI E VIETTI NON HANNO PARTECIPATO ALLA VOTAZIONE CON LA DICHIARAZIONE CHE VIENE RIPORTATA A PARTE.**

**La dichiarazione del compagno Guido Veggetti**

Il compagno Guido Veggetti a nome di « Autonomia » si è astenuto sul documento presentato dal Segretario con la seguente dichiarazione di voto:

Gli Autonomisti bolognesi si richiamano ai punti della dichiarazione fatta in C.C., all'intervento del compagno Nenni e alle tesi del compagno De Martino, come valide basi per il dibattito

congressuale. In particolare richiamano l'attenzione delle Sezioni sulla necessità del rilancio di una strategia autonomista del Socialismo Italiano; della ferma ed intransigente opposizione al centrismo in una prospettiva di ricostruzione dei rapporti politici necessari per un nuovo centro sinistra; della riclavorazione di un piano di riforma che riproponga una visione organica dello sviluppo della società; del rafforzamento dei legami ideologici e politici col movimento socialista europeo; di un profondo rinnovamento del Partito.

Da queste premesse deriva la disponibilità degli autonomisti bolognesi ad un dibattito congressuale teso a rilanciare l'iniziativa Socialista nella nostra provincia, a modificare la linea politica perseguita dalla maggioranza ed a determinare una nuova maggioranza che dia credibilità a questa modificazione.

Il documento presentato dalla maggioranza della Federazione non viene incontro a queste fondamentali esigenze sia per il contenuto, contrastante alle tesi di De Martino, sia per il voto qualificante della sinistra.

La nostra astensione ha quindi il significato di portare il dibattito alla base, per fare un congresso politico teso a salvaguardare all'interno delle Sezioni un clima di costruttiva collaborazione, senza operare azioni di rottura che sono fuori degli impegni congressuali di « Autonomia Socialista ».

## Integrativo provinciale alle norme organizzative nazionali per il XXIX Congresso del Partito

**IL DIBATTITO E IL VOTO SEZIONALE**

Il dibattito congressuale si svolge sui documenti politici presentati al Comitato Centrale e al CD della Federazione.

All'atto e nel corso dell'Assemblea sezionale possono essere presentati senza formalità alcuna, documenti politici ad iniziativa dei partecipanti all'Assemblea. Tali eventuali documenti dovranno essere allegati al verbale congressuale della Sezione. Si consigliano le Sezioni a voler eleggere i Comitati Direttivi sezionali nella prima Assemblea successiva a quella congressuale.

**VOTAZIONI NELLE ASSEMBLEE**

Dopo l'illustrazione dei documenti congressuali, tutti i compagni hanno diritto di prendere la parola. La precedenza sarà data agli iscritti della Sezione ed ai compagni del NAS collegati alla Sezione. Il voto sui documenti congressuali è segreto. Per facilitare le operazioni di voto sarà predisposta una scheda tipo, omogenea per tutte le Sezioni della provincia.

**PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI**

Tutti i casi di provvedimenti disciplinari sono sospesi fino alla fine del Congresso.

**I CONGRESSI PROVINCIALI**

Le Assemblee di Sezione, eleggono i delegati al Congresso Provinciale, in ragione di un delegato ogni 20 voti o frazioni superiori a 5 voti. In ogni caso la Sezione ha diritto di essere rappresentata al Congresso Provinciale. Non sono ammessi delegati supplenti, né sostituzioni successive di delegati.

**DELEGATI ED ORGANI DIRETTIVI**

Il voto segreto sui documenti politici è contemporaneo al voto segreto sui delegati, da designare per il Congresso.

I candidati al Congresso Provinciale si calcolano sulla base degli iscritti alle Sezioni. I candidati saranno eletti delegati al Congresso Provinciale in base ai voti espressi dal presente all'Assemblea sezionale. La votazione per l'elezione dei delegati al Congresso Provinciale si calcola dividendo il numero degli iscritti alla Sezione, compreso NAS e FGSI per 20 (quoziente pieno per un delegato).

Esempio: 500 iscritti = 500 = 25 candidati.

Si compila pertanto una scheda con 50 candidati (il doppio dei delegati da eleggere).

I compagni presenti esprimono sul totale della rosa n. 36 preferenze (pari al 3/4 della rosa stessa).

I candidati che raggiungono il quoziente pieno (20) o quello minimo (5) sono delegati al Congresso Provinciale.

Le schede precedentemente compilate verranno distribuite al momento dell'appello nominale.

**CASO DI PIU' DI UN DOCUMENTO:**

Il numero massimo dei candidati per l'elezione dei delegati al Congresso Provinciale si calcola dividendo il numero degli iscritti alla Sezione compreso NAS e FGSI per 20 (quoziente pieno per un delegato).

Esempio: — 200 iscritti = 200 = 10 candidati.

Si compila pertanto la scheda nella quale sono evidenziate le posizioni A - B - C, in calce alle quali ogni componente esprime un numero massimo di candidati pari al numero dei delegati. Nel nostro esempio:

A	B	C
n. 10	n. 10	n. 10

I compagni presenti esprimono il voto sui documenti, mettendo una croce accanto alla posizione A (o B o C) ed in calce esprimono le loro preferenze per la metà dei candidati complessivi della lista A (o B o C).

Quindi 5 preferenze sul 10 candidati della medesima lista. I candidati a delegato non possono figurare in più di una lista.

Se la Commissione Paritetica di Sezione o il Comitato Direttivo di Sezione, ritenesse di difficile attuazione la scelta dei compagni da eleggere con il voto di preferenze si può — con decisione unanime — adottare il sistema del voto di lista.

I candidati saranno eletti in base all'ordine di lista.

I candidati che raggiungono il quoziente pieno (20) o quello minimo (5) sono delegati al Congresso Provinciale.

Si intende che dopo i quozienti pieni sono eletti in ordine decrescente i candidati che abbiano raggiunto il maggiore numero di voti.

Le schede già compilate in precedenza, verranno distribuite al momento dell'appello nominale.

**VERBALI**

Entro i tre giorni successivi all'Assemblea di Sezione, i verbali dovranno pervenire presso la Federazione.

Per ogni ulteriore dettaglio, si rimanda alle norme organizzative del XXXIX Congresso, approvate dal Comitato Centrale.

# Direttivo provinciale in vista del XXIX Congresso

## La dichiarazione dei compagni di «Autonomia»

Gli autonomisti bolognesi considerano una positiva base di discussione congressuale le tesi presentate dal Presidente del Partito, il discorso del compagno Nenni al Comitato Centrale e la dichiarazione degli autonomisti sulle tesi.

Nella complessa e difficile situazione politica del Paese ritengono indispensabile ampliare al massimo il dibattito congressuale sui temi politici al fine di favorire scelte adeguate al rilancio della funzione autonoma ed unitaria del Partito Socialista e per fargli riacquistare una credibilità attualmente indebolita nel Paese.

Per favorire questo dibattito e le conseguenti decisioni congressuali, gli autonomisti bolognesi, sottopongono all'attenzione e alla discussione dei compagni la seguente dichiarazione politica.

«La vigilia del 139.º Congresso del PSI è caratterizzata da un generale deterioramento della situazione economica e sociale; da una involuzione politica a destra; da una ondata di sfiducia che investe vasti settori della popolazione».

All'origine c'è la crisi del neocapitalismo e del modello di sviluppo che esso ha perseguito in funzione della esclusiva legge del profitto, conseguendo notevoli progressi quantitativi e qualitativi nella produzione e nell'espansione industriale sollecitando lo sviluppo delle attività terziarie, allargando la sfera dei consumi, ma lasciando languire nel contempo l'agricoltura in forme arretrate di proprietà terriera e facendo pagare alla società, nel suo complesso, le conseguenze della concentrazione in una zona relativamente ristretta del Paese, di enormi mezzi produttivi e di immense masse di lavoratori che hanno creato al Nord problemi tuttora irrisolti rispetto alla efficienza dei servizi tecnici e sociali dello Stato (case, scuole, ospedali, trasporti, utilizzazione del tempo libero, difesa del territorio) ed hanno aggravato la depauperizzazione del Sud, delle Isole e delle regioni arretrate dello stesso centro-nord, sotto il peso della disoccupazione, della emigrazione all'interno e all'esterno della miseria.

Tutto ciò con l'aggravante di speculazioni finanziarie e di borsa, di evasioni fiscali e manipolazioni monetarie, di finanziamenti di Stato privi delle necessarie garanzie e che si sono risolti in un spreco del denaro pubblico.

Il settore dell'economia a partecipazione statale ha dovuto fare i conti con questo modello di sviluppo senza riuscire a svolgere in pieno la propria funzione.

La stessa programmazione economica e la politica di piano sono giunte in ritardo, quando i guasti erano fatti, ed il governo mancava ancora del potere d'intervento dei quali ha bisogno per agire.

Iniziativa di Stato ed economia pubblica hanno così dovuto ripiegare su un'opera di creazione di poli produttivi nel Sud e nelle zone depresse, con impegni nel campo degli investimenti ancora insufficienti e che non hanno rovesciato la stagnazione che dura da decenni, quando non da secoli.

E' il vecchio modello dello sviluppo economico che ha pesato sul presente rendendo più ardua la politica delle riforme della società e dello Stato che ha rappresentato l'apporto dei socialisti al centro-sinistra con risultati importanti che però hanno suscitato all'interno della coalizione di governo resistenze moderate che ne hanno rallentato il ritmo ed hanno scatenato l'offensiva delle forze conservatrici e reazionarie interessate alla difesa dei vecchi rapporti di proprietà e di classe.

Si è avuto così un rincrudimento della lotta di classe e delle rivendicazioni sul piano salariale e su quello dei diritti dei lavoratori nella fabbrica e nell'azienda unitariamente condotte dai sindacati operai.

Ha trovato alimento nella gioventù delle scuole e dell'officina la contestazione globale della società in forme sovente inficcate di estremismo infantile o di pericolosi ritorni ai miti della violenza, degli attentati, della guerriglia di piazza, che sono pur sempre l'espressione della incontentabile protesta contro la coesistenza di due tipi di società tra di loro incompatibili: la società del benessere e dei consumi, addirittura dell'opulenza, la società dell'avvilimento e della mancanza di prospettive di vasti ceti di lavoratori, di studenti, di intellettuali tagliati fuori dal processo produttivo.

La durezza delle lotte sindacali, la violenza della contestazione, la conseguente tensione politica e soprattutto la serie clamorosa e drammatica degli episodi di strage e degli attentati politici dei quali sovente si ignorano le precise responsabilità, hanno determinato l'ondata di sfiducia e di paura sulla quale la destra lavora, come costantemente è avvenuto nel nostro Paese, per screditare l'ordinamento democratico dello Stato e per aprire la via al ricorso alla maniera forte ed all'illusione delle soluzioni autoritarie.

In tali condizioni le elezioni del 7 maggio sono state il riflesso di uno spostamento a destra che era già in atto in alcuni settori di opinione pubblica e nei quadri politici, in primo luogo quelli della Democrazia Cristiana. Le elezioni hanno reso possibile l'inizio della prima fase dell'arretramento dei pubblici poteri, nella prospettiva del passaggio alla svolta dura.

Quello che importa è non smarrire, nel dedalo dei dettagli il filo e il senso logico della sterzata a destra negli aspetti che ha assunto: offensiva del padronato contro le riforme e contro i salari e i diritti dei lavoratori; prevalenza all'interno della DC delle correnti moderate e conseguente operazione governativa di restaurazione del centrismo, coi liberali al governo al posto dei socialisti; utilizzazione dell'accresciuta presenza fascista nel Parlamento e in piazza in funzione nettamente provocatoria; penetrazione molecolare della destra nazionale neo-fascista nei corpi costituzionali dello Stato (burocrazia, polizia e carabinieri, magistratura, esercito) sull'esempio del 1922.

Una situazione quindi da fronteggiare con una opposizione risoluta ed intransigente. Una situazione da rovesciare al più presto senza ripetere gli errori che già ne hanno agevolato la nascita. Ci sono ancora importanti settori politici e d'opinione ai quali bisogna offrire una prospettiva nella lotta contro la svolta a destra e la sua attuale configurazione centrista.

Grande in tutto questo torna ad essere la funzione del PSI, anche se il Partito nei tre anni trascorsi ha subito, non senza gravi responsabilità della nuova maggioranza formatasi nel luglio 1969, due sconfitte che ne riducono l'efficienza dell'azione e ne insidiano lo spazio d'espansione: il fallimento dell'unificazione socialista che ha tolto valore di ipotesi concreta all'alternativa socialista nei confronti della egemonia democristiana del potere; la confluenza della maggioranza del PSIUP nel PCI che ha rafforzato l'egemonia comunista sul movimento operaio e sulla opposizione ed ha ristretto l'area del voto socialista.

Malgrado ciò basterà che il Congresso imponga con chiarezza la strategia, la collocazione ed il carattere del Partito perché esso ritrovi le condizioni e la volontà non solo del rilancio democratico e sociale del Paese e del popolo, ma del rilancio del Partito nella pienezza della sua autonomia.

Da questo punto di vista il richiamo ai Congressi di Torino e di Venezia che compare nelle tesi elaborate dal presidente del Partito è di per sé un fattore di chiarezza e di unità.

Il Congresso di Torino del 1955 impegnò il Partito in quella che venne chiamata la politica delle cose e nella ricerca del più vasto accordo possibile con altri partiti, altri movimenti, altri ceti sociali sui problemi concreti dei lavoratori e delle masse popolari, fermi restando i principi della vita e del regime democratico.

Era anche quello un momento difficile per il Partito e per la sinistra in generale, sotto l'attacco del governo dell'epoca e del padronato.

Il Congresso non si perse d'animo. La sua originalità consistette nel modo realistico con cui impostò il problema dell'apertura a sinistra senza vincolare un eventuale accordo socialista con la DC ad un analogo accordo tra comunisti e democristiani, che appariva già allora fuori di ogni concreta possibilità e nel modo con cui impostò il dialogo coi cattolici come dialogo col Partito e le loro organizzazioni, riconoscendo esplicitamente — auspica Rodolfo Morandi — nella DC interlocutore del PSI.

Il congresso di Venezia (1957) venne caratterizzato dalla affermazione vigorosa della autonomia socialista nei confronti del comunismo.

Tirando la lezione degli errori e dei delitti di Stalin denunciati dal XX Congresso di Mosca, il congresso di Venezia risali dalle responsabilità d'ordine

personale a quelle inerenti alla dottrina e al sistema. «Senza democrazia e senza libertà, proclamò, tutto si avvilisce, tutto si corrompe, anche le istituzioni create dalle rivoluzioni proletarie, anche la trasformazione da privata a sociale della proprietà degli strumenti di produzione e di scambio che nel sistema economico socialista è la condizione pregiudiziale ma nell'etica socialista è pur sempre un mezzo e non il fine, il fine essendo, secondo le parole stesse di Marx, la liberazione dell'uomo da tutto ciò che lo umilia, lo asservisce, lo disprezza».

Il Congresso di Venezia aveva alle spalle le denunce del XX Congresso di Mosca e l'evento drammatico dei carri armati sovietici a Budapest. Il Congresso di Genova ha alle sue spalle i carri armati sovietici che sono tuttora a Praga. Ha sotto gli occhi la catena dei processi e delle inique condanne in Cecoslovacchia quattro anni dopo la primavera di Praga mentre a Mosca gli intellettuali dissidenti vedono aprirsi davanti a loro le porte dei manicomi.

Esso non ha quindi niente da togliere al rifiuto ed alla contestazione del sistema comunista.

Certo il comunismo degli anni '70 non è più quello riservato nel suo dogmatismo come in una fortezza degli anni '20. Lo scisma cinese ha spezzato il monolitismo. Nella «Chiesa» è penetrato il senso del dubbio e della critica.

In particolare nel PCI si sono sviluppati motivi critici che ancora non intaccano il sistema, non limitano l'integrazione del Partito nella comunità comunista mondiale, non riducono l'impegno inerente alla sua collocazione internazionale.

Ma qualcosa si muove e i socialisti non possono che secondare questo movimento. Per farlo essi hanno bisogno di rimanere se stessi e di difendere ed allargare il loro spazio politico in un confronto civile che non escluda sul piano della lotta di classe e della lotta politica contro la destra, convergenze, incontri sul piano della gestione del potere locale, motivi comuni di agitazione.

Le medesime conclusioni si trovano nelle tesi del presidente del Partito laddove affermano che «non vi è possibilità né di un ritorno alle esperienze di fronte popolare, né di una nuova al-

leanza generale tra socialisti e comunisti».

Tale è stata nel decennio trascorso la posizione del PSI. Tale deve rimanere senza concessioni a destra ma anche senza sterili fughe in avanti. Fu la fuga in avanti ad alimentare gli equivoci della formula dei nuovi equilibri dei quali le tesi del presidente del Partito fanno la critica e l'autocritica.

E' questo l'equivooco insito nella tesi del cosiddetto «corso nuovo», formulato in modo da ricreare gli equilibri invece di dissiparli, facendo inconsapevolmente il giuoco della destra la quale attende il Congresso ad un errore di valutazione della situazione che le offra l'occasione di affrontare la seconda tappa del suo disegno, e cioè, dopo l'esclusione dei socialisti dall'area del potere e dopo il conseguente insabbiamento della politica delle riforme, un secondo scioglimento del Parlamento con elezioni convocate in un clima di panico tali da dare luogo a un ulteriore indebolimento del PSI e delle forze politiche intermedie, ponendo il corpo elettorale di fronte alla scelta tra una DC sospinta su posizioni di destra e i comunisti. Prestarsi a un tale disegno è un suicidio.

Il Congresso di Genova deve dare al Partito un volto preciso nella chiarezza dei suoi connotati. Esso non è interessato alla ricerca di formule lammiccate e a doppio senso.

Già nella sua preparazione il Congresso deve essere un momento della lotta per battere quello che già viene chiamato il «blocco storico» moderato e reazionario prima ancora che esso si amalgami e prima che si consolidi.

Si tratta di una battaglia di fondo nella quale il partito deve impegnare tutte le forze di base sue e del movimento democratico popolare ed antifascista.

Il problema del governo viene dopo e non prima di aver vinto questa battaglia. Essa darà un senso nuovo e un vigore rinnovato alla ricostituzione del centro-sinistra che non può esaurirsi in un puro e semplice ritorno al passato ma deve introdurre nelle prospettive generali fattori nuovi di tensione morale e una chiara e precisa volontà riformatrice.

Il rimettere la situazione in movimento al PSI deve uscire dal Congresso pronto a riconoscersi in una maggioranza democratica qualificata senza evasioni di alcun genere e nella sua naturale funzione di tramite con le forze colle quali si identifica nell'azione: i sindacati e movimenti popolari di massa, i ceti culturali interessati alla sconfitta della destra ed al progresso della vita democratica.

In questo senso il Congresso di Ge-

nova ha in sé una carica potenziale di rinnovamento pari a quello dei Congressi di Torino e di Venezia.

Esso quindi deve essere e sarà il punto culminante della battaglia per chiudere la falla che si è aperta nella continuità democratica della lotta politica e per ricacciare indietro le forze moderate che fanno da battistrada alla destra.

Un grande momento quindi della lotta iniziata ottanta anni or sono con la fondazione del Partito a Genova un grande momento della ripresa della costruzione di una società moderna conforme ai valori del socialismo».

Gli autonomisti bolognesi ritengono inoltre necessario sviluppare un'ampia discussione tesa a portare ad un rinnovamento profondo all'interno del Partito mobilitando nel modo più democratico il grande patrimonio di energie ideali intellettuali e morali che si raccolgono nel PSI e attorno al PSI.

Considerano infine utile sottoporre al dibattito i seguenti temi di importanza provinciale:

1) Verificare gli attuali rapporti con le altre forze politiche che con i socialisti formano la maggioranza negli Enti Locali al fine di esaminare l'esistenza o meno delle condizioni che furono considerate determinanti per gli accordi delle attuali maggioranze costituite successivamente alle elezioni del 1970 e per dare maggiore caratterizzazione alla presenza socialista.

2) Riesaminare la funzione e l'attività svolta dalle rappresentanze socialiste nelle organizzazioni della società civile per rafforzare in esse la presenza e la iniziativa politica dei socialisti.

3) Considerate valide le indicazioni a suo tempo emanate dalla Direzione del Partito relativamente alla formazione delle maggioranze nelle Regioni evitando la partecipazione socialista ove questa non è determinante.

4) Migliorare la funzionalità degli organi elettivi della Federazione e creare strutture tese a fare partecipare effettivamente e non solo formalmente la base a tutte le decisioni del Partito.

5) Rafforzare e migliorare il gruppo dirigente della Federazione rimuovendo eventuali condizionamenti ricreando un clima tale da permettere a tutti i dirigenti ed ai funzionari di operare esclusivamente e liberamente al servizio del Partito.

6) Ricreare la massima unità utilizzando tutti i compagni anche delle diverse componenti evitando emarginazioni ed utilizzando i compagni più idonei alle diverse responsabilità interne ed esterne al Partito.

F.to: Pietro Crocchi, Ghino Rimondini, Bruno Casini, Veggelli Guido, Agostino Mercuri.

## Dichiarazione dei compagni Benetti e Di Liberto

I compagni Andrea Benetti e Antonio Di Liberto, nell'aderire alle proposte politiche dei Compagni Bertoldi, Manca e Menchinelli, propongono all'attenzione dei compagni le considerazioni che seguono, le quali, non avendo pretese di completezza, saranno sviluppate nel corso del dibattito congressuale:

La situazione economica, sociale e politica si presenta con molteplici e gravi elementi di crisi e di involuzione la cui comprensione — non è la semplice descrizione — è essenziale per fondare conseguentemente l'elaborazione e l'iniziativa del PSI nel prossimo futuro.

Non v'è dubbio che le ragioni recenti della situazione attuale ricercate prendendo in esame lo sviluppo dello scontro di classe nel nostro Paese a partire dalle lotte sindacali dell'autunno '69 e delle riforme che sono seguite all'azione del PSI e del movimento di classe nel suo complesso: a queste conquiste il capitalismo italiano ha reagito articolatamente con ripetute provocazioni, con la scissione socialdemocratica e con l'arretramento della DC, con la battuta d'arresto inflitta all'unità sindacale ed oggi con il governo Andreotti-Malagodi, facile strumento dei gruppi privilegiati e parassitari. Contrastare questo disegno non è stato facile e non sempre, bisogna riconoscerlo, le risposte operative sono state le più vigorose.

In questo contesto il PSI lanciò la formula dei «nuovi e più avanzati equilibri», la quale, tralasciando le molte ed inopinabili interpretazioni cui è stata sottoposta significava riconoscimento preciso dell'insufficienza dei risultati politici scaturiti dal completarsi stori-

co del centro-sinistra, riconoscimento derivante dalla ritrovata scelta di classe del PSI e impegno nella ricerca per nuove e ulteriori conquiste.

Oggi dobbiamo battere la linea centrista — non semplicemente il governo Andreotti — e questo sicuramente non può avvenire con una revisione in senso moderato, della linea politica del PSI, né può essere frutto di soluzioni diplomatiche o accordi di vertici.

Essa può nascere solo da un vigoroso scontro sociale e politico, capace di mobilitare nel Paese e nel Parlamento tutte le forze realmente interessate alla ripresa della politica democratica e delle riforme e che abbia nel PSI il suo perno fondamentale.

Nessuna omissione o reticenza è ammissibile su questo terreno; anche per questo diamo la nostra adesione alle tesi unitarie proposte dal compagno Bertoldi.

Un ruolo assai importante spetta al potere pubblico locale, il quale, in quanto articolazione democratica dello Stato, contribuisca con atti concreti alla crescita della coscienza democratica della popolazione, si ponga come possibile anticipatore — e non semplice, anche se necessario, gestore di riforme attuabili in una dimensione più vasta.

A queste esigenze vanno commisurati i giudizi sul nostro comportamento e le eventuali assunzioni di responsabilità unitamente ad altre forze politiche.

Un argomento, poi, niente affatto secondario che pensiamo debba trovare spazio nel dibattito congressuale, è quello riguardante l'organizzazione del

Partito e l'assicurazione della sua vita democratica interna, garantita da una effettiva partecipazione di tutti i compagni, significando questa non la mera ricerca e la concessione di consensi, ma l'esercizio di effettivi poteri. E per fare questo dobbiamo innanzi tutto liberarci dai residui degenerati in burocratismo inefficiente dell'organizzazione morandiana, come da quelli clientelari di marca socialdemocratica. Un profondo rinnovamento deve investire in modo salutare il Partito, procurando quadri capaci, idee e strumenti nuovi.

Questo ed altro ancora sottoporremo all'attenzione dei compagni nelle assemblee congressuali, convinti di dare in tutta modestia un contributo al dibattito ed alle susseguenti decisioni. Lo faremo con scrupolosa correttezza, pronti a cogliere — prima, durante e dopo il Congresso — le possibilità di convergenza con altre componenti del Partito su posizioni chiare che non comportino alcuna rinuncia — opereremo con modestia pari alla tenacia per l'unità del Partito per i successi suoi e di tutta la classe lavoratrice.

A PAGINA 6  
LA DICHIARAZIONE  
DEI COMPAGNI  
GALLERANI E VIETTI

# Dichiarazione dei compagni Gallerani e Vietti

Non partecipiamo alla votazione del documento presentato da Santi che approva la tesi De Martino e che riceve significativamente l'astensione della componente autonomista e contraddittoriamente il voto favorevole della « sinistra ».

Dichiariamo che concordiamo con il richiamo fatto nel documento Santi alla validità della politica iniziata nel 1969, proposta che lascia aperta la possibilità di dialogo unitario nel partito e che auspichiamo venga rafforzata, sia pure nella massima chiarezza politica, nel corso del dibattito congressuale.

Approviamo le tesi presentate al Comitato Centrale e la dichiarazione del compagno Mancini per il superamento dei dissensi e la ricomposizione unitaria del Partito.

Il testo integrale del documento presentato al C.D. sarà inviato prossimamente a tutti i compagni; sintetizziamo nel frattempo i principali argomenti di discussione:

1) L'esplicito riferimento alla prosecuzione, all'arricchimento e all'approfondimento della politica iniziata nel 1969, quindi l'importanza di una lotta serrata e articolata contro il centrismo e il neofascismo, sottolineando il carattere strategico e organico della scelta centrista compiuta da una parte consistente della DC con l'appoggio di gran parte delle forze laiche;

2) Il logico, stretto collegamento tra centrismo e neofascismo come espressione a livello politico di un processo di ristrutturazione economica che ha fatto proprie le tendenze più arretrate del padronato italiano, rappresentate dai gruppi zuccheriero-petroliero e da consistenti settori delle partecipazioni pubbliche e che vanifica i tentativi di coloro che nella stessa sinistra continuano a parlare di « confronto » e di « dialogo franco e democratico con il padrone » e a riproporre una programmazione concertata, « un contratto sociale con gli imprenditori »;

3) Una lotta sistematica e decisa, anche in collaborazione con le forze operaie e cattoliche disponibili, per la

liquidazione dell'attuale governo e la estromissione dei liberali, come condizione preliminare per riaprire il dialogo tra partito socialista e DC, superando il quadro politico caratterizzato dalla cosiddetta centralità sulla quale si è incamminata la DC con le elezioni del 7 maggio;

4) Una completa ridefinizione dei rapporti di collaborazione con la DC nell'ipotesi che si ripresentino le condizioni sopradelineate; la stessa precedente esperienza di centro-sinistra, ha confermato che una ipotesi di trasformazione della società fondata sulla collaborazione organica e omogenea tra PSI e DC, determina radicalizzazioni nel paese, lo svuotamento della forza socialista e la realizzazione di obiettivi « riformatori » moderati; è pertanto necessario che gli accordi avvengano su obiettivi precisi limitati e definiti in modo da garantire al partito la più larga autonomia d'azione nel paese e nella società;

5) Un diverso rapporto della sinistra che faccia del PSI il punto di riferimento di un'area socialista e che ponga in termini nuovi e diversi il confronto con il PCI. L'autonomia del PSI è ormai un dato storicamente acquisito nei confronti del PCI e politicamente maturato anche nei confronti della DC; tale autonomia consiste soprattutto nella capacità del Partito rinsaldando i legami con il movimento dei lavoratori ha altresì stimolato l'assunzione di più responsabili posizioni da parte dello stesso PCI;

6) Particolare importanza acquista un nuovo ruolo del Partito socialista a livello locale (come delineato al recente Convegno sul tema « La sinistra al governo locale ») che attraverso il decentramento democratico solleciti il pluralismo delle idee e tutte le forme di partecipazione per trasformare l'attuale tipo di potere oligarchico e accentratore che caratterizza anche la nostra città e nel contempo attraverso un più accentuato intervento dell'ente locale nel campo economico, modifichi sostanzialmente il tipo di sviluppo capi-

talistico che, pur non rifuggendo dal ruolo dell'imprenditorialità privata e anche pubblica, sia volto alla sua subordinazione nei confronti degli interessi della classe operaia.

7) Il rafforzamento e la qualificazione del Comitato Regionale del PSI e una presenza nuova e diversa del partito all'interno del Consiglio regionale. Infatti per il ruolo di opposizione assunto dal PSI di fronte alla crisi definitiva del centro-sinistra, occorre ripensare globalmente la nostra funzione, non compiendo comunque scelte premature, ma costruendo, senza assumere immediate responsabilità di Giunta, una nuova linea politica che non si immerisca in semplici accordi di potere (contingenti e tattici) ma che faccia leva sui poteri locali trasformati in punti-forza, in esperienze, in modelli di un nuovo blocco sociale e di un nuovo metodo di governo pluralista e partecipazionista che veda impegnati i socialisti, i comunisti, i cattolici e tutte le forze democratiche;

8) In tale quadro si pone il problema del Partito, caratterizzato sotto la segreteria Mancini, dal prevalere di una metodologia unitaria, dal confronto aperto delle posizioni, dalla smobilitazione delle correnti organizzate e da una nuova politica di quadri. Tale situazione è completamente diversa a livello bolognese ove rivendichiamo:

- a) l'effettiva gestione unitaria del Partito;
- b) una pratica di costante rinnovamento dei quadri politici e dirigenziali;
- c) la qualificazione e la gestione collettiva degli organi di informazione del Partito;
- d) un'azione più incisiva e coordinata delle commissioni di lavoro e dei gruppi di studio;
- e) il superamento del Partito come strumento di collocamento spicciolo;
- f) la formulazione annuale e pubblica del bilancio preventivo e consuntivo della Federazione predisposto dal Comitato Direttivo provinciale;
- g) l'assegnazione di poteri autonomi alla commissione cittadina.

NELLA ZONA DI VIA EMILIA PONENTE

## Un nuovo carico per l'acquedotto

E' stata appaltata e assegnata alla Cooperativa Muratori di Sesto Imolese la costruzione di un nuovo serbatoio pensile che servirà l'acquedotto del nuovo quartiere di via Emilia Ponente, compresa la zona della « 167 ».

L'opera verrà a costare 50 milioni circa e sarà finanziata in parte con i danni di guerra riferiti al vecchio serbatoio pensile di piazzale Valverde, i cui resti furono demoliti pochi anni fa, e in parte con

gli oneri di urbanizzazione pagati dai lottizzanti.

Tale serbatoio si rende necessario per garantire un servizio efficiente ai nuovi insediamenti residenziali e siccome la zona è sette od otto metri più alta della città, il nuovo carico pensile, che avrà grosso modo la forma di un fungo, verrà ad essere alto ben 44 metri, sette in più di quello di viale Guerrazzi.

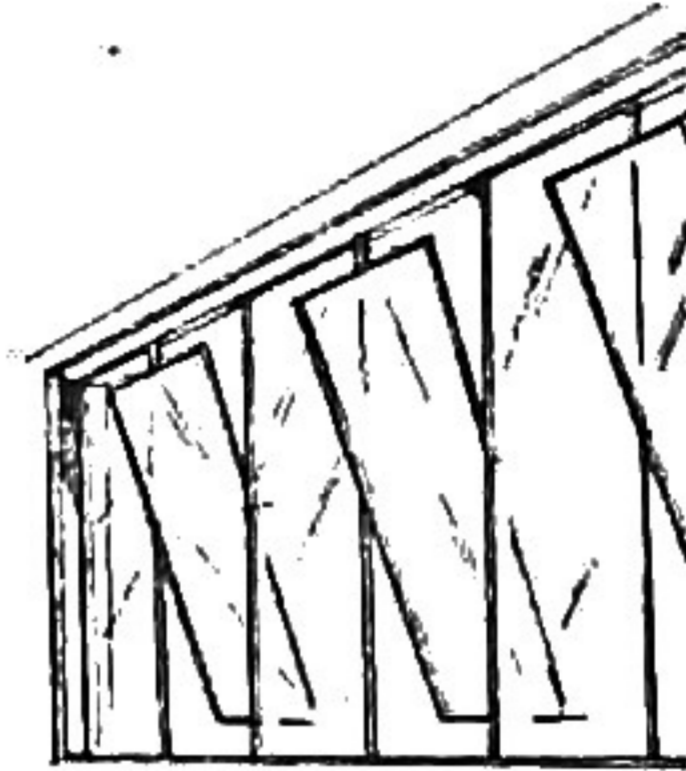
Si ritiene che l'opera sarà ultimata entro un anno.



**CIR**

**anthos**

COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA



Serramenti metallici

INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E IN PROFILUBO ZINGATO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLATI ESTENSIBILI BASCULANTI - PORTINE

VIA RICCIONE, 4  
CASELLA POSTALE 65  
Telef. 30701 - IMOLA



Apparecchi elettrodantali RIUNITI - TURBOTRAPPANI SCRIVANIE - ASPIRATORI CHIR POLTRONE - SERVOMOBILI COMPRESSORI

### A FONTANELICE

## Successo della mostra cunicola e della rassegna bovina e suina

Si è tenuta a Fontanelice la prima Mostra Cunicola Provinciale alla presenza di Autorità locali e provinciali. Gli allevatori della Provincia di Bologna hanno partecipato numerosi alla manifestazione anche per la ricchezza dei premi che gli Enti avevano messo a disposizione.

I soggetti sono stati esaminati da una Commissione composta dal P.A. Claudio Cavicchi, dal P.A. Anacleto Marcarino e dal Signor Paolo Cassani.

Poiché i soggetti erano di particolare pregio, la Commissione ha deciso di articolare la premiazione per razza e di dividere i premi in denaro tra i primi tre classificati.

A differenza della passata annata non vi erano solo le aziende del Comprensorio Imolese, ma anche quelle di altre zone della Provincia di Bologna dove la cunicoltura ha una certa importanza. Da segnalare in particolare un allevamento del Comprensorio di Molinella.

La manifestazione cunicola è stata integrata da una rassegna di bestiame bovino e suino. Gli allevatori dell'alta valle del Santerno hanno portato 96 femmine e 7 tori (razza Romagnola, Pezzata Rossa Bruna Alpina e Frisone Italiana); gli allevatori del Comprensorio Imolese hanno presentato 105 capi suini, alcuni dei quali avevano ottenuto un preciso riconoscimento alla recente rassegna internazionale di Reggio Emilia.

La Commissione era composta dal Dott. Antonio Grandi del Delta Padano, Dott. Francesco Toschi rappresentante della Ass. Coltivatori per il Comprensorio Imolese e dal Dott. Carlo Chini dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Bologna.

A conclusione della manifestazione il Sindaco di Fontanelice, Signor Renato Volta, si è compiaciuto dei risultati acquisiti, ha ringraziato gli Enti organizzatori e ha auspicato che la manifestazione cunicola assuma nella prossima edizione dimensioni ancora più ragguardevoli. A questo proposito ha annunciato che nell'ambito della Fiera del Santerno si terrà una interessante conferenza sui principali prodotti cu-

nicoli sia nell'ambito nazionale che provinciale.

Ha preso quindi la parola il Dott. Luciano Sarti, in rappresentanza della Provincia di Bologna, che si è compiaciuto con gli organizzatori e gli allevatori e ha messo in evidenza come nell'attuale carenza di carne che caratterizza l'economia del nostro paese uno sviluppo della cunicoltura si inquadri perfettamente nell'ambito di quella politica di produzione di proteine animali di cui l'Italia è così carente.

Ha preso infine la parola il Dott. Giorgio Monti, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Bologna che per la prima volta è intervenuto in qualità di rappresentante dell'Ispettorato a questa manifestazione. Si è compiaciuto vivamente con gli organiz-

zatori e con gli allevatori, ha promesso che sarà effettuata una indagine analitica sugli allevamenti cunicoli in provincia di Bologna e che si prenderanno in considerazione altre iniziative come l'istituzione del Libro Genealogico dei conigli.

Alla premiazione era presente il Dott. Umberto Lunati che ha consegnato la coppa della Regione; nel contempo ha portato il saluto dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Dott. Emilio Severi, impossibilitato ad intervenire alla interessante manifestazione dell'alta valle del Santerno. Appena terminata la premiazione le condizioni climatiche sono peggiorate e quindi la manifestazione ha avuto anche un successo per quanto riguarda le condizioni atmosferiche.

## La Giunta sulla campagna bieticola

INTERPRETE della profonda preoccupazione dei produttori bieticoli per il ritardo con cui viene condotta la campagna bieticolo-saccarifera che provoca gravi danni alle aziende, oltre a compromettere il normale svolgimento dei lavori agricoli, pregiudicando ulteriormente la prospettiva di un rilancio del settore per recuperare il grave deficit produttivo sceso ormai ad un livello largamente inferiore al contingente assegnato dal MEC;

RILEVA che questo è il risultato, innanzitutto, della intollerabile situazione di monopolio esercitato da poche società saccarifere, così come gli organi comunitari hanno clamorosamente denunciato; della mancata stipula di un accordo interprofessionale fra industrie saccarifere e tutte le organizzazioni dei produttori, degli autotrasportatori e degli operai zuccherieri, accordo che poteva permettere una normale e proficua campagna bieticola, creando le premesse migliori per il futuro;

ESPRIME la più ferma condanna della provocatoria ed anticostituzionale decisione di chiudere a tempo inde-

terminato gli zuccherifici, messa in atto dagli industriali dopo la rottura delle trattative a livello ministeriale coi sindacati per il rinnovo del contratto degli operai, quando, questi ultimi, avevano predisposto, anche nel corso della agitazione sindacale, il normale ritiro delle bietole;

CHIEDE al governo di operare con urgenza per la immediata revoca della « serrata » e la riapertura degli zuccherifici; per il ritorno degli industriali ad una seria trattativa con i sindacati che consenta il rinnovo del contratto degli operai; per la convocazione di una Conferenza Nazionale che affronti i problemi connessi alla ristrutturazione, su basi democratiche e non monopolistiche, del settore bieticolo-saccarifero che preveda una più larga partecipazione dei produttori nelle varie fasi di produzione e trasformazione industriale della bietola, affidando alle Regioni il compito della assegnazione dei contingenti di produzione e della distribuzione dei fondi comunitari di adattamento.

## VOLETE INVESTIRE I VOSTRI RISPARMI

sicuri di avere un immediato profitto?

Per informazioni telefonare al 23 323 che vi può offrire nel condominio XXV Aprile la possibilità di tale investimento.

## DA VENDERE

Villa a 4 appartamenti di tipo signorile con parco alberato di mq. 2.000 - Via Romeo Galili (Interno circuito). Prossima costruzione. Rivolgersi Agenzia Gottardi - Via Garibaldi, 6 - Imola Telefono 23.7.13



Diebrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: VIA AMENDOLA, 51 - TEL. 26 524  
ABITAZIONE: VIA MILANA, 2/a - TEL. 31.250

## Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

## È accaduto

★ Il 7enne Teresa Neri, abitante in Via Venturini 53, è caduta accidentalmente dal letto riportando la frattura del femore sinistro.

★ Il 5enne Leo Ponziani, operaio agricolo, abitante in via Fratelli Bandiera 32, mentre raccoglieva dell'uva su di una scala a pioli, è caduta a terra riportando un trauma cranico e la frattura della clavicola sinistra. Prognosi: 30 giorni.

★ Il 14enne Marco Morelli, abitante in Via Cappuccini 6, mentre percorreva in bicicletta il Viale Amendola, veniva ad un tratto sorpassato da un ragazzo in motorino. Il Morelli perdeva l'equilibrio e cadeva rovinosamente a terra riportando un trauma cranico facciale ed abrasioni multiple. Prognosi: 8 giorni.

★ Il 23enne Domenico Raffi, abitante in Via Campanella 46, mentre in motorino percorreva una strada di campagna veniva investito da un'auto e scaraventato malamente a terra. Ha riportato trauma cranico facciale, frattura ossa nasali e choc. Prognosi: 25 giorni.

★ Il 58enne Angelo Gaddoni, com-

mercante, abitante in Via D'Azeglio 15, solo alla guida di un autocarro Fiat 615, percorreva il Viale dei Colli diretto in città. Giunto all'incrocio con il laterale Viale Romeo Galli, invece di svoltare a destra, il Gaddoni colto da probabile malore, ha tirato dritto ed è andato a schiantarsi contro il muro di sostegno del terrapieno del parco delle Acque Minerali. Nell'urto l'autocarro ha sfondato il muro ed è rimasto completamente distrutto.

Ha riportato trauma cranico, lesioni multiple e frattura del femore destro.

Prognosi riservatissima.

### Corsi serali

Il Comitato intercomunale delle cooperative della Zona Imolese al fine di favorire coloro che possono essere interessati al conseguimento di titoli di studio e che durante la giornata sono impegnati nel lavoro, organizza un CORSO SERALE ACCELERATO di preparazione per la LICENZA DI SCUOLA MEDIA.

Il corso inizierà il 16 Ottobre p.v. e durerà fino agli esami della sessione estiva.

Durante tale periodo saranno affrontate le tre classi della Scuola Media Unica.

Nell'annata scolastica (1971-72) il risultato ottenuto dagli allievi che hanno frequentato il corso è stato alquanto lusinghiero.

Per le iscrizioni e informazioni sul funzionamento del corso gli interessati sono invitati a rivolgersi al Comitato Intercomunale delle Cooperative della Zona Imolese che ha sede in Via F.lli Bandiera, 12 - Tel. 233.43.

### Avviso agli utenti

Siamo venuti a conoscenza che ignoto individuo spacciandosi per Ispettore delle AMI si presenta ai cittadini imolesi per verificare se gli impianti gas sono provvisti o meno di valvole di sicurezza, a scopo di vendita, affermando che sono necessarie per disposizioni di legge.

Si invitano pertanto gli utenti in casi del genere a diffidare e chiedere informazioni direttamente all'Ufficio Utenti delle AMI.

La Direzione

### AUGURI

Al caro compagno Gildo Fabbri, ricoverato improvvisamente in ospedale mentre il giornale sta per andare in macchina, formuliamo l'augurio di una pronta guarigione.

## Ambito riconoscimento

Per la monografia « Il secondamento nella bovina », pubblicata nel maggio 1970, la società delle Scienze Veterinarie — durante la cerimonia inaugurale del XXVI Congresso Nazionale che si è svolto a L'Aquila dal 27 settembre al 1 ottobre 1972 — ha conferito al concittadino Dott. Cecchino Bacchilega (veterinario condotto) il premio triennale per la Clinica ostetrica e ginecologica.

All'egregio Dott. Bacchilega, nostro compagno carissimo, esprimiamo le più vive felicitazioni di tutti i socialisti imolesi.

### LEA

PEDICURE AUTORIZZATA  
Via Digione, 13 - Telef. 233.16

### Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19  
— Anche per appuntamento —

Compenso di L. 40.000 a chi riporterà una cagna Pointer di anni 3 pezzata marrone con una macchia bianca in fronte che risponde al nome di Pilla.

Telefonare al 22699.

### Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE  
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI  
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97  
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue

Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

### Dr. GIULIANO PIRAZZOLI

Medico Chirurgo

IMOLA (Bologna) - Via U. Foscolo, 32-34  
riceve dalle 8 alle 9

Tel. 22754 - Amb.: Via Cavour, 57  
ore 17 - 19 (escluso il sabato)

Tutti i giorni feriali escluso il giovedì ore 17-19

Convenzionato con tutte le Mutue  
Riceve anche a domicilio

### Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna  
Specialista Malattie Nervose  
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179  
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

### Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25  
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 28

orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

### Prof. Dott.

SILVANO QUADRI

Gli. Primario Pediatra dell'Ospedale Civile

MALATTIE DEI BAMBINI

Riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 per appuntamento

IMOLA - Via Emilia, 43 - Tel. 22050

### Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Cardiologia - Malattie Polmonari  
Libero Docente in Tisiologia

via Appia, 26 - Tel. 28008

Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19  
Tutti i giorni per appuntamento

Convenzione cardiologica  
(visita ed elettrocardiogramma)  
con le Mutue

### Dr. GIANLUIGI PIERSANTI

specialista

ORECCHIO - NASO - GOLA

assistente della Clinica dell'Università di Bologna

IMOLA - Via Cavour, 30

tel. } amb. 28.512  
} abit. 22.338

Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

### Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone  
Specialista in tisiologia - Medicina legale  
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE

MALATTIE DEI POLMONI  
RAGGI X

Ambulatorio:

Via Cavour 63 (Palazzo Giannini)  
Tel. 23121

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20

Visite per appuntamento

« LA LOTTA »

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II

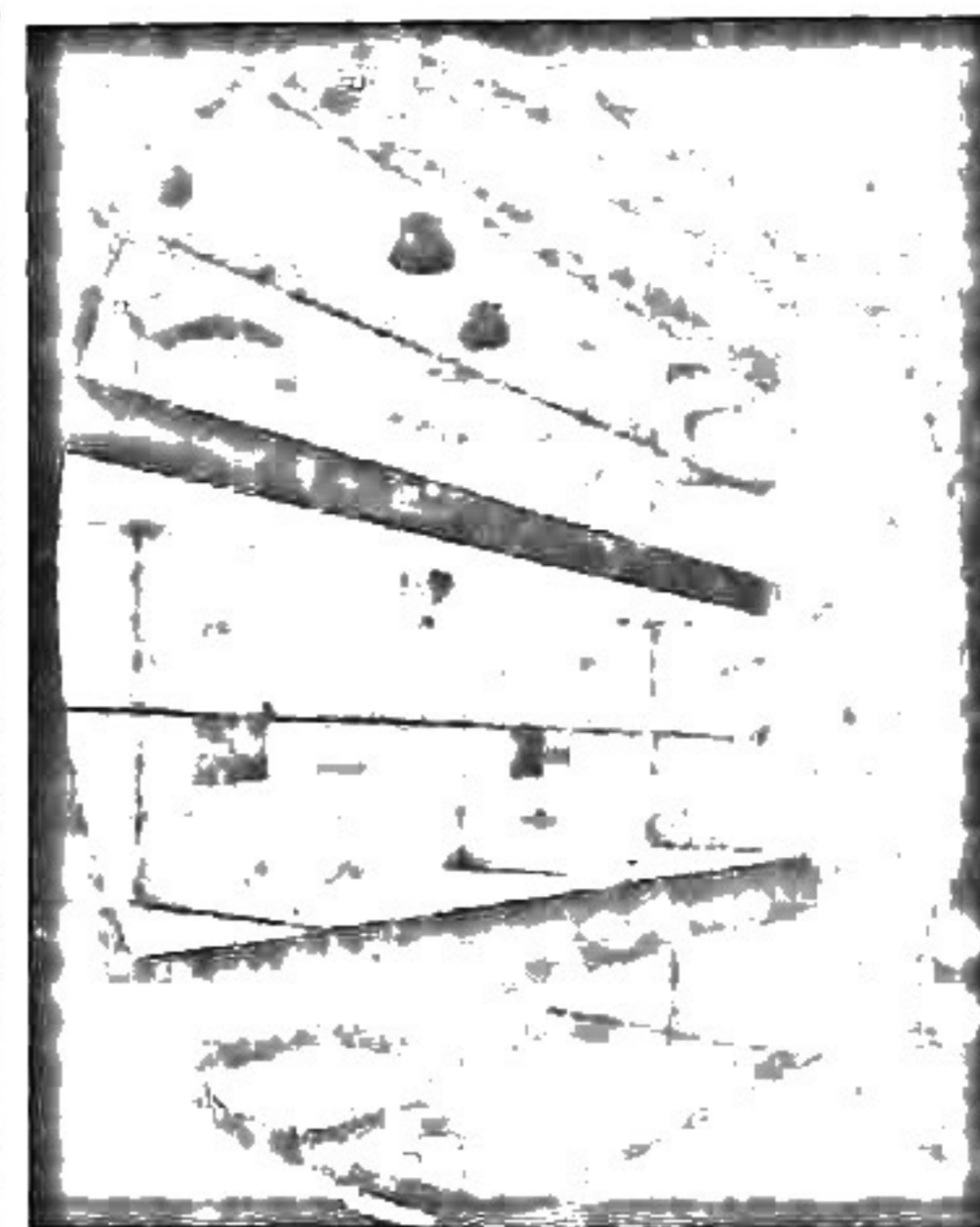
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1972

# Cefla

40026 IMOLA (Italy)  
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:  
Via Emilia, 25 - Tel. 29177



Cabine  
di verniciatura  
Impianti completi  
per essiccazione  
lacche  
e vernici su legno

## RONCHI Antonio

V. Appia 72 - IMOLA - T. 22.408



IDRAULICA - ELETTRODOMESTICI - LAVATRICI - CUCINE COMPONIBILI  
GAS LIQUIDO "SHELL": SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

## C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Callegharlo, 13 - Tel. 23.007



— Costruzioni e pavimentazioni stradali  
— Opere idrauliche e di bonifica  
— Movimenti di terra

Una macchina di classe

## Alfasud



La puoi provare e prenotare  
presso la concessionaria

### Dott. VANNINI VINCENZO

Via Meloni 13 - Tel. 22002

### Lutto socialista

Il 18 settembre, a Sesto Imolese, è morto, all'età di 84 anni, il compagno

### GILDO MAZZOTTI

vecchio militante socialista iscritto al PSI da oltre mezzo secolo. Già segretario della sezione di Sesto Imolese per lunghi anni, il compagno Mazzotti ha sempre servito con fedeltà e altruismo gli ideali socialisti. Per le sue doti umane e morali era stimato da tutti.

Alla famiglia dello scomparso i compagni di Sesto esprimono i sensi del più fraterno cordoglio.

L'Unione Comunale di Imola e la redazione de « La Lotta » si associano.

**Pallacanestro**

# Annata favorevole per Virtus, A. Costa e Aurora?

Dopo un mese di attività e con il quasi completamento dell'organico si presentano già i primi bilanci all'esame del pubblico e dei dirigenti che hanno lavorato sodo per tutta l'estate

te per definire anche nei minimi particolari i quadri tecnici delle varie formazioni partecipanti. Come al solito inaspettata la nostra carrelata quindicinale del settore femminile che ancora una volta ha confermato i suoi progressi.

## Aurora Imola

La formazione del Presidente Dottor Giacomino Dalmondo ha conseguito un brillante terzo posto nel I Torneo Città di Codignola. Con la formazione totalmente formata da allieve si è cimentata contro di categoria superiori al limite delle categorie Juniores arrivando finanche a sconfiggere la Libertas Forlì che schierava una formazione che copiava nella sua composizione quella schierata l'anno scorso nel campionato di Promozione che fruttò alle forlivesi la terza piazza dietro la Victoria (ora in Serie B e alla Standa Ferrara).

Positivo il gioco delle Imolesi che hanno attualmente una Mondini in gran forma e un complesso che si può avallare di giocatori come la Ravaglia, la Mazzini e le due lunghe Collina e Bettiani già in buon condizioni di forma. E' vero che c'è ancora molto da fare ma i progressi si notano giorno dopo giorno e la grande passione di tutte le atlete unite alla competenza tecnica di chi le guida fa ottimamente sperare per i prossimi impegni che dovrebbero sfociare nel Torneo Romagna che oltre all'appendice maschile dovrebbe ospitare anche quella femminile per la categoria allieve.

## Virtus Imola

Ha conseguito un meritato secondo posto nel Torneo di apertura al Palazzo dello Sport con un grande Degli Esposti che ha confermato di essere ancora l'uomo squadra di tutta la formazione. Positivo l'altro Imolese, quel Ravaglia che dovrebbe dare una mano a Costa per la vittoria del girone di Serie - C - e arrivare alla « B » con una certa facilità.

La composizione del girone è stata resa nota e poiché mancano tutte le squadre venete e giuliane la favorita d'obbligo rimane la Virtus Imola che dovrebbe facilmente avere raglio-

ne delle due uniche formazioni di un certo prestigio il Delfino Pesaro (che fra l'altro è squadra di « piccoletti » e non ha grandi tradizioni di Serie - C -) e quel Gira che praticamente non è ancora squadra nel vero senso della parola. Per il resto dello schieramento vi è poco da dire in quanto si tratta di formazioni che provengono dalla Serie D e molte addirittura nel giro di due anni sono passate dalla Promozione alla Serie - C - quali il Correggio, che l'anno scorso giunse terzo in Serie - D - e il Montegrano che conseguì la stessa posizione nel girone meridionale. Per le formazioni in parola la Serie - C - è arrivata dopo lo spareggio con la Cassato di Udine per i primi e con l'Enel di Bari i secondi.

## Andrea Costa Imola

Ancora allenamenti individuali per gli uomini di Gianni Zappi e con la prima novità dell'anno per l'arrivo dell'ex Virtusino Enzo Guadagnini che ha già iniziato gli allenamenti nella nuova società. Crediamo che non ci sia molto da dire sulla figura del popolare « Enzo » che per tutti noi rappresenta uno dei portacolori del basket locale e che con la sua esperienza sarà non di poco aiuto per gli arancioni del Presidente Rino Ramenghi. Le trattative per Senigalliesi continuano e di certo sappiamo che proprio in settimana si dovrebbe definire il lungo contatto che fra l'altro dovrebbe portare anche qualcosa nella zona dei « lunghi » dell'A. Costa con il provino di due riminesi che per motivi di studio si trasferiscono a Bologna e che potrebbero dare una mano per la scalata nella serie superiore. Voci ricorrenti danno per forte il Vis Persiceto mentre la composizione dei gironi non è ancora nota in quanto il numero delle squadre ne condizionerebbe la possibilità del doppio inserimento nella zona di Bologna che probabilmente verrebbe allargata a Ferrara. Il 5.º Torneo Romagna intanto, per evitare la concomitanza con altre manifestazioni, è stato spostato verso la fine del mese e dovrebbe avere una appendice femminile che darà nuova luce a questa manifestazione di apertura.

Andrea Bandini

**Pallavolo**

SI PREPARA IL CAMPIONATO DELLE IMOLESI

## L'Aurora premiata a Bologna dalla FIPAV

Anche quest'anno la pallavolo Imolese dovrebbe fornire una nuova prova di vitalità e di sviluppo che confermerebbe così la grande popolarità di cui gode questo sport nella nostra zona. Le novità di questo ultimo periodo sono le seguenti:

## Aurora Imola

La formazione del Presidente Dottor Giacomino Dalmondo riceverà sabato prossimo il giusto riconoscimento della sua annata favorevole dalle mani del sig. Vannozzi Presidente Regionale della FIPAV che consegnando la Coppa per la vittoria del girone di Promozione testimonierà della bontà del movimento messo in atto dalla formazione bianco-rossa nel settore femminile. Quest'anno vi sarà un vasto rinnovamento di quadri e l'inserimento in prima squadra di una serie di giovanissimi che l'hanno scorso hanno fatto parte delle formazioni minori. I risultati immediati forse non ci saranno ma la prospettiva rimane aperta per il conseguimento di importanti posizioni nell'immediato futuro. Nel settore maschile prosegue l'attività preparatoria e non è detto che anche in questo settore non si debba avere risultati di valore visti i crescenti e positivi progressi dimostrati dagli atleti impegnati negli allenamenti.

## Libertas Imola

Molto forte nel settore maschile con l'inserimento di Geraci e Benedetti (che provengono dalla Serie - B -) dovrebbe essere

**Calcio**

## Imolese - Faenza al comunale

Dopo una sconfitta ed un pari forse la prima vittoria

Dopo la deludente e sfortunata trasferta in terra marchigiana l'Imolese si presenta al giudizio del suo pubblico convinto di potere affrontare un campionato di transizione per gettare le basi per una pronta rinascita del vecchio sodalizio rossoblu.

Sono note le vicissitudini che hanno portato un vasto ridimensionamento delle carte all'interno dell'ambiente rossoblu e sono note le difficoltà non solo tecniche che si debbono affrontare per potere dignitosamente batterci nella Quarta Serie Nazionale.

Dopo la sconfitta di misura a Pergola, con un campo di gioco che più si assomigliava ad una risaia che a un campo sportivo, è arrivato il pareggio interno con la Fermana che testimonia la precarietà di una formazione tutta da costruire e da sostenere con fiducia per potere avere risultati soddisfacenti.

Diremo delle difficoltà di Beltrandi per avere Bressani, Montuschi e Manetti (e certi richiami

per potere avere vicino a casa i giocatori fanno parte delle difficoltà che si sapeva che si sarebbero incontrate nel condurre una squadra di calcio o di qualsiasi altro sport che molto spesso non si superano con le quattro chiacchiere da caffè) ma questo ripetiamo si sapeva all'inizio del campionato e veramente stupisce ora incolpare chissà chi se non si è fatto nulla o quasi nulla al riguardo. Le possibilità dell'Imolese sono riposte nella definitiva soluzione al problema difensivo, e il ritorno di Montuschi è più che mai necessario al riguardo, e alla possibilità di andare a rete e l'avvicinamento ad Imola ed il conseguente utilizzo di Bressani è doppiamente vitale. In queste condizioni si deve affrontare domenica un Faenza, che pur molto debole, ha già conosciuto la gioia della vittoria e che darà non poco da fare all'attuale Imolese che si vede costretta a dovere risolvere a tavolino molti problemi che non si possono risolvere diversamente.

Ferruccio

## Time Out

La sempre più caotica, difficile e consumistica vita di questa nostra società ci pone giorno dopo giorno una serie sempre più crescente di problemi e di aspettative della nostra gioventù che rifiuta la impostazione societaria vecchia e stanita di uno stato nato dalle rovine dello stato liberale, che non è mai diventato stato democratico durante il ventennio fascista e che ha tralasciato ad altri compiti propri di una società civile ed in movimento. Si porta a merito di chi ha governato la nazione la ricostruzione del paese, l'elevato o migliorato tenore di vita (dimenticando le sacche di miseria che poi non si ritrovano solo nel nostro sud ma ci sono anche nella nostra regione se ci vogliamo portare sull'Appennino o nella bassa lambita dal Delta Padano) cercando di scordare che manchiamo di una vera riforma sanitaria, di una riforma tributaria, di una politica della casa e che abbiamo la scuola e lo sport in assoluta crisi. Siamo consapevoli che i movimenti grandiosi delle masse giovanili che diedero vita al Movimento Studentesco trovarono il terreno e l'appoggio dell'azione di governo dei Socialisti che seppure nella differenza delle tesi e nella diversità delle opinioni non solo accettarono il dialogo ma acconsentirono un confronto di chi nelle scuole giornalmente fa esperienza di vita e di lavoro. Nel campo dello sport abbiamo ormai toccato il fondo siamo agli ultimi posti della partecipazione diretta come sportivi attivi in quasi tutte le discipline e diamo la dimostrazione di non avere nessuna idea per risolvere i grandi problemi che ci stanno di fronte. In ogni parte del paese le società sportive fanno acqua, i milioni di debito si accavallano, le attività si chiudono o si ridimensionano. La nostra città non sfugge alla regola generale ed il calcio a livello di Serie - C - è stata l'ultima vittima di una politica Sportiva Nazionale fallimentare che va tutta intera a carico di chi ci ha amministrati da venticinque e più anni. Non è vero che le famiglie non abbiano compreso il loro compito ma è esatto l'opposto in quanto proprio in questi giorni abbiamo la testimonianza diretta della grande sensibilità verso lo sport e la ricreazione dei genitori. Cresce nel paese una volontà di partecipazione alle attività ginniche e sportive la domanda è in imponente aumento e la conferma l'abbiamo avuta anche ad Imola dove l'AICS ha praticamente fatto il pieno dei suoi corsi nel giro di pochi giorni lasciando inevase decine di domande e di giuste aspirazioni. C'è fame di palestra, di aule di scuole, di Ospedali di assistenza e di ricreazione sana e vitale, le masse rifiutano l'elemosina di una palla di straccio e di un campetto alla meglio ma hanno compreso che è giusto lottare contro la scogliosa, il rinchiuso e le malformazioni generali dei propri figli. Lo Stato tuttora è carente o per meglio dire è il grande assente, ma pensiamo che al di là dei treni in orario (da tanti reclami in obbedienza al senso dell'ordine e al rispetto delle cose statiche e antiche sta la crescente richiesta di credere nell'avvenire di una vera nazione democratica che si ricorda finora dalle Olimpiadi e dello Sport solo ogni quattro anni e che creda di risolvere il tutto con le trasmissioni a colori della massima rassegna sportiva.

IL NOSTROMO

stabilimento:  
viale marconi 93  
telefono 22.4.36  
Imola  
(bologna)



Il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

# italmangimi

## rende di più !!!



MESTICHERIA  
F.lli  
**Cortecchia**  
Via Orsini 11 - Tel. 23031 - Imola

- ◆ CARTE PER PARATI
- ◆ STUCCHI
- ◆ IMBIANCATURA
- ◆ VERNICIATURA



## Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli  
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:  
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358



MARCHIO DI GARANZIA

Mobilificio **CAMAGGI** Imola

Via della Resistenza, 6 Tel. 23.027 (nuova circonvallazione)

Esclusivista «Germal»  
ARREDAMENTI COMPONENTI  
Via Emilia, 273 (Porta del Servi)  
Telefono 32.696

Da noi si acquista con garanzia totale e a prezzo fisso controllato.  
Visitateci!